

# UMAGO VIVA

NOTIZIARIO DEGLI ESULI  
DAL COMUNE DI UMAGO



FAMIGLIA UMAGHESE S. PELLEGRINO

Aderente all'Unione degli Istriani  
TRIESTE - VIA S. PELLICO N° 2  
Marzo 2015 - N. 122

Tariffa Ass. senza fini di lucro. - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Trieste  
*In caso di mancato recapito si prega di restituire all'Ufficio di TS C.P.O.*



•••• Visitate il nostro sito internet: <http://famigliaumaghese.jimdo.com/> ••••

*Cari amici Umaghesi,*

con il primo numero di Umago Viva nel 2015, vi giungano gli auguri di ogni bene da parte della Famiglia Umaghese che da Trieste si prodiga per mantenere vivo il collegamento con tutti voi, cari esuli umaghesi, che vivete lontani.

Vi ricordiamo con affetto e facciamo il possibile per interpretare le vostre aspettative tramite il nostro Umago Viva e se ci dite cosa vi piacerebbe vedere pubblicato, vi accontenteremo ben volentieri.

Grazie anche per il sostegno che ci garantite, che ci consente di proseguire regolarmente nella pubblicazione.

In questo numero viene presentato il nuovo libro dedicato alle filastrocche: non lo inviamo a tutti ma a chi desidera riceverlo sarà spedito a richiesta.

Se qualcuno di voi o della vostra famiglia vuole partecipare al Premio "Storia e Vita" farà cosa gradita a tutti noi.

Intanto vi giungano i nostri cordiali ed affettuosi saluti.

**Silvio Delbello**

## “Bati, bati le manine”

*Il nuovo libro di Luciana Melon*

“Bati, bati le manine” è il nuovo libro curato da Luciana Melon, con le illustrazioni di Marta Forlese, per raccogliere le “Filastrocche della tradizione istriana”.

La presentazione di Marina Petronio dell'importante opera è riportata nelle pagine interne di questo Umago Viva.

Questo delizioso e simpatico libro si aggiunge alle pubblicazioni della Famiglia Umaghese, quale segno delle nostre tradizioni e testimonianza della nostra presenza nel territorio umaghese in tutte le manifestazioni della vita compresa quella infantile.

Dobbiamo essere grati all'autrice per questo suo nuovo impegnativo lavoro che viene dopo il ben noto e apprezzato “Dizionario del dialetto umaghese” da lei curato, e siamo certi che anche gli umaghesi “di ieri” si godranno le filastrocche che hanno accompagnato la loro giovinezza.



## Aperta a tutti la partecipazione al Premio “Storia e Vita”

La Famiglia Umaghese, richiamandosi all'operato di Pietro Manzutto per Umago, ha istituito il Premio “Storia e Vita” con il motto “non dimenticare il passato e farne tesoro per affrontare meglio il futuro”.

Si tratta di un “premio di ricerca” riguardante i valori del patrimonio storico e culturale caratteristico de-

gli umaghesi italiani, con lo scopo di tramandarli alle future generazioni quale parte non solo della storia di Umago, bensì della vita di tutti i giorni.

La partecipazione al Premio è aperta a tutti coloro che si riconoscono in tale definizione, sia esuli da Umago sia facenti parte delle

Comunità degli Italiani nel Comune di Umago.

Ampio può essere lo spazio di ricerca con elaborati presentati in forma scritta ma anche con gli altri moderni mezzi di espressione.

Il testo del bando ed un breve profilo di Pietro Manzutto sono riportati nelle pagine interne di Umago Viva.



# Bàti bàti le manine

*Un nuovo libro per le filastrocche dell'Umaghese*

“Bàti bàti le manine” è il nuovo libro curato da Luciana Melon con le deliziose illustrazioni di Marta Forlese ed edito dalla Famiglia Umaghese di Trieste.

Lo scopo del libro, come spiega la curatrice, è stato quello di raccogliere la maggior parte di filastrocche infantili dell'area umaghese e non solo, poiché ricorda pure espressioni istriane e, in linea generale, della tradizione italiana, dando vita ad un interessante manuale di lettura e di consultazione.

La ricerca è preceduta da una dotta premessa che ripercorre storicamente la “vita parallela” – se così si può dire – di una letteratura minore ma non meno significativa.

Le filastrocche si annoverano sin dall'epoca romana, ma bisogna arrivare fino al '700 ed all' '800 per una loro catalogazione. Le filastrocche popolari hanno una loro funzione linguistica perché di solito, sono recitate in dialetto e quindi contribuiscono a tramandare termini caduti in disuso, sono anche testimonianza della cultura popolare di una nazione e di un paese.

Sfogliando il libro, più di qualche lettore ricorderà rime della propria infanzia, ripetute in famiglia, a cominciare da

quelle più comuni, le ninne-nanne, diffuse in ogni parte del mondo, cantate ai bambini piccoli per addormentarli.

Per mezzo delle filastrocche si svolgono i giochi, le “conte”, con diverse varianti e spesso con parole o monosillabi senza alcun senso, se non quello di fare la rima ad ogni costo, come ad esempio:

*“ Ai, bai, tu mi stai  
ti e mi e in compagnia  
sa mi raco, tico tico  
ai bai bin buff.”*

Al “buff”, a qualcuno toccava “stare sotto”. Le filastrocche citate come educative si possono a volte identificare con i proverbi, è il caso di:

*“Silenzio perfeto  
chi parla un sc'iafeto  
chi dizi una parola,  
va fora de scola.”*

In questa serie si possono annoverare pure i versi senza senso, se non per fare divertire i bambini:

*“ Siora Micela gaveva una gata  
che duta la note la fasseva la mata*

*la sonava la campanela  
viva la gata de siora Micela”.*

Le filastrocche possono essere anche crudelmente canzonatrici, sino a diventare “grassocce”, sbrigliando la fantasia popolare.

Concludono il libro le orazioni in versi per ottenere protezione ma pure qualche manciata, come la famosa “Noi semo i tre re...” oppure:

*“Santolo benedeto  
meteve una man sul peto  
meteve una man in sen  
savé che ve voio ben  
ciolé la borsa in man  
e deme la bona man”.*

Molte sono le persone – i cui nomi sono ordinatamente elencati – che hanno collaborato alla realizzazione del libro attraverso i loro ricordi e la tradizione orale, spesso l'unica che rimane.

A prescindere dall'importanza della testimonianza storica – linguistica che il volume rappresenta, esso si legge snocciolando le pagine come ciliegie, una tira l'altra, inducendo al buon umore.

**Marina Petronio**

## Gli appuntamenti

**Sabato 21 marzo** - Ore 16.00 - Assemblea dei Soci della Famiglia Umaghese e presentazione del libro di filastrocche “Bàti, bàti le manine” curato da Luciana Melon.

**Venerdì 27 marzo** - Ore 18.30 - Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio), piazza Hortis, celebrazione della Santa Messa per il “Venere dei dolori” e per gli Umaghesi recentemente scomparsi.

**Lunedì 6 aprile** - Chiesetta di San Pellegrino a Umago: nel pomeriggio tradizionale incontro di Pasquetta nel ricordo dell'antica consuetudine.

### FESTA DEL PATRONO SAN PELLEGRINO

**A Umago sabato 23 maggio** - Ore 10.00 - Santa Messa nel nostro Duomo. Ore 11.00 ricevimento in Comune.

La “Famiglia” mette a disposizione dei partecipanti un pullman: le prenotazioni vengono raccolte in sede il martedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.00.

**A Trieste domenica 24 maggio** - Ore 17.00 - Celebrazione della Santa Messa nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso (Sant'Antonio Vecchio), piazza Hortis, seguita dalla processione con la statua del Santo. Seguirà un brindisi nella sala parrocchiale.

**Notizie più dettagliate su tutti gli appuntamenti si possono ottenere in sede, via Silvio Pellico, telefonando allo 040 636 098 tutti i martedì pomeriggio oppure allo 040 313389 (Mariella).**

**A tutti i Soci e Amici  
della Famiglia  
Umaghese  
e ai loro familiari  
l'augurio di una**

**Santa Pasqua  
lieta e serena,**

**con i profumi e i valori  
delle nostre tradizioni.**





# Premio di ricerca in ricordo di Pietro Manzutto



Per ricordare la figura di Pietro Manzutto (Umago 1867- Trieste 1914) la Famiglia Umaghesa di Trieste, che rappresenta gli Esuli dal territorio del Comune di Umago, sparsi in varie parti del mondo, istituisce il premio

## “Storia e Vita”

per non dimenticare il passato e farne tesoro per affrontare meglio il futuro e per risvegliare l'orgoglio di appartenere ad un Paese ricco di storia, ingegno e laboriosità.

La ricerca dovrà riguardare i valori del patrimonio storico e culturale caratteristico degli Umaghesi italiani, con lo scopo di tramandarli alle future generazioni quale parte non solo della storia di Umago, bensì della vita di tutti i giorni, esprimendo i veri valori alla base della nostra cultura e della nostra società.

Di particolare importanza sono i risultati conseguiti al fine del mantenimento dell'uso della lingua e della conoscenza della cultura italiana nell'Umaghesa.

Gli elaborati, proporzionati all'età ed alla maturità dei partecipanti, potranno abbracciare tutti gli aspetti delle attività degli Umaghesi italiani, con particolare attenzione per il territorio, inteso quindi anche dal punto di vista scientifico, economico, agricolo e della pesca.

I partecipanti potranno utilizzare a piacere la tecnica della relazione scritta ma anche grafico – pittorica, fotografica o multimediale con i moderni mezzi di espressione quali video, DVD e filmati.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro e non oltre il 30 giugno 2015 al seguente indirizzo:

FAMIGLIA UMAGHESE  
dell'Unione degli Istriani  
Via Silvio Pellico, 2  
34122 TRIESTE – ITALIA

Gli elaborati dovranno essere firmati dai partecipanti e pervenire corredati dal consenso al trattamento dei dati personali ai sensi del D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196.

Una apposita Commissione allo scopo costituita provvederà a valutare e giudicare gli elaborati ed all'individuazione dei relativi vincitori secondo i criteri di aderenza alla traccia ed alle finalità del concorso, qualità dell'argomentazione e originalità dell'elaborato. Verrà data comunicazione ai vincitori del concorso entro il 30 settembre 2015.

Pietro Manzutto (Umago 1867 – Trieste 1914), discendente di Zuanne Manzutto nato a Pesaro nel 1722 e trasferitosi a Umago nella Repubblica Veneta, era sesto figlio di Girolamo, commendatore di San Gregorio Magno, dottore in legge, e della contessa Teresa di Montereale Mantica da Pordenone.

Dotato di vivace intelligenza, intraprendenza imprenditoriale ed energia, profuse nell'interesse della sua città natale e dell'Istria in generale. Era direttore della Camera di Commercio e Industria di Rovigno, nel consiglio di amministrazione di varie società quali l' "Ampelea Società Anonima di distillazione" e le "Industrie Chimiche di Rovigno", presidente della "Società di Mutuo Soccorso Umaghesa", dello "Stabilimento Agricolo Industriale Istria S.p.A. Umago", della Società Filarmonica e della Cassa Rurale di Umago.

Fu educato dal padre all'amore per la campagna e si appassionò tanto all'agricoltura da intraprendere gli studi di agraria a Trento. Ritornato dopo la laurea a Umago mise a frutto con intelligenza le nozioni acquisite e con idee geniali e talvolta ardite per quei tempi dette impulso allo sviluppo agricolo, industriale e turistico di Umago e del suo territorio. Impiantò la vite americana resistente alla peronospora, introdusse i vitigni francesi e i fertilizzanti chimici; realizzò la sorgente di Petrovia per rimediare alla scarsità d'acqua, rinnovò l'oleificio, i mulini per il grano, la cantina sociale, impiantò la pineta di Montarol con progetti di sviluppo turistico.

Uomo colto e appassionato, di idee liberali, moderno e grande manager, era anche sensibile e di buon cuore, amato dai suoi concittadini che lo elessero alla carica di Podestà di Umago e dopo la morte gli dedicarono un busto marmoreo.

\*\*\*

Per i partecipanti al premio è disponibile la storia di Umago in tre volumi, che possono essere richiesti alla Famiglia Umaghesa.





# Celebrati i primi sessant'anni di vita dell'Unione degli Istriani

*Nella sede della Regione Friuli Venezia Giulia e in Consiglio comunale*



Le iniziative promosse lo scorso novembre per celebrare il sessantesimo anno della fondazione dell'Unione degli Istriani hanno avuto il loro apice con due manifestazioni pubbliche in altrettante prestigiose sedi della città di Trieste.

La prima ha avuto luogo il 22 novembre nella magnifica sede di rappresen-

tanza della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in piazza dell'Unità d'Italia con la conferenza rievocativa di carattere nazionale dal titolo emblematico "Il confine orientale dal Memorandum di Londra all'allargamento dell'Unione Europea: pensieri, azioni ed omissioni nella difesa degli interessi

nazionali in Istria" e con la partecipazione di numerosi e qualificati oratori.

Dopo l'indirizzo di saluto della presidente della Regione Serracchiani, il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota ha aperto la conferenza nazionale e il presidente onorario Silvio Delbello ha presentato i relatori





che via via si avvicendavano al tavolo degli interventi.

Hanno portato il loro contributo il prof. Francesco Vecchiato che ha parlato dei primi anni di vita dell'Unione degli Istriani, il prof. Giuseppe de Vergottini sul non rispettato principio di autodecisione delle popolazioni della Venezia Giulia, il dott. Luciano Garibaldi sulle conseguenze dei fatti del '53, Davide Rossi in rappresentanza del già sen. Lucio Toth sulle Associazioni della diaspora giuliano-dalmata, Livio Caputo già sottosegretario agli Esteri del primo Governo Berlusconi, il prof. Sinagra che ha illustrato gli aspetti politici e giuridici del suo impegno a favore degli Esuli, Nidia Cernecca che appassionatamente ha parlato del suo impegno nelle scuole per far conoscere le nostre vicende, il già sindaco di Trieste Giulio Staffieri protagonista di un acceso dibattito su Osimo, contrapposto al giornalista Guido Botteri.

Nella sessione pomeridiana sul tema del Giorno del Ricordo si sono avvicendati i deputati Roberto Menia e Ettore Rosato, l'assessore regionale alla cultura Gianni Torrenti, la poetessa Annamaria Muiesan Gaspari.

La seconda manifestazione ha avuto luogo il 29 novembre presso il Consiglio Comunale di Trieste alla presenza delle massime autorità cittadine. Sono pervenuti i messaggi di saluto del Presidente del Consiglio Matteo Renzi e della Presidente della Camera dei Deputati on. Laura Boldrini.

Il sindaco Roberto Cosolini ha dato il benvenuto ed espresso l'apprezzamento della città e suo personale verso l'Associazione e le attività svolte; hanno quindi preso la parola la Prefetto di Trieste, la presidente della Provincia, la signora Caterina Spezzano in qualità di funzionario della Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici del MIUR.

Il presidente dell'Unione degli Istriani ha consegnato alla fine della cerimonia, che ha visto la partecipazione musicale della Banda cittadina "Refolo", vari attestati di Benemerenzza e insignito di Medaglia d'Oro molte personalità che hanno contribuito con il loro lavoro ed impegno alla crescita dell'Associazione.

Le manifestazioni per l'importante anniversario si sono concluse presso la

Sede di Palazzo Tonello con una benaugurante "festa in famiglia".

Tra gli insigniti della medaglia celebrativa nella sala del Consiglio Comunale di Trieste da parte del Presidente Lacota anche alcuni soci della Famiglia Umaghesa, da sempre partecipe attiva alle iniziative dell'Associazione: Silvio Delbello, Presidente onorario e attuale Presidente della nostra Famiglia, Libero Coslovich già componente del Direttivo dell'Unione e Giuseppe Favretto sempre disponibile per ogni esigenza operativa.

*Le immagini sono di Franco Viezzoli.*





# Sessant'anni di storia e di lotta

La mostra per il 60° anniversario dell'Unione degli Istriani

I sessant'anni dalla fondazione dell'Unione degli Istriani sono stati ricordati con diverse manifestazioni, tra le quali, l'allestimento di una mostra nella sala di via Torrebianca 22, che ripercorre le tappe storiche del sodalizio e che porta il significativo titolo "Sessant'anni di storia e di lotta".



Chi non appartiene alla Regione Giulia e non ne conosce la storia, avrebbe ragione di chiedersi: "perché di lotta?"

L'Unione degli Istriani, costituitasi nel 1954, quando già erano iniziati gli esodi dai territori occupati dai titini e che si susseguivano in vario modo, ebbe in primo luogo, la funzione di punto di riferimento per molti che arrivavano a Trieste, addolorati per la perdita di ciò che avevano ma anche disorientati dal cambiamento così radicale della loro vita.

In secondo luogo, fece proprie le istanze degli esuli sia materiali: valutazione ed indennizzo dei beni rimasti oltre confine, sia morali, nell'attaccamento alla madrepatria, quindi la lotta affinché le istituzioni riconoscessero una parte della storia d'Italia, tuttora poco conosciuta e sovente contestata.

L'assemblea costitutiva si tenne il 28 novembre 1954 nella sala del cinema Alabarda - da tempo demolita - in Largo Barriera Vecchia a Trieste, ed il primo presidente fu l'avvocato Lino Sardos Albertini.

Nell'ambito dell'associazione si costituirono a loro volta le numerose Famiglie di esuli che comprendevano gli abitanti delle svariate località istriane.

Nella mostra sono esposti giornali d'epoca ed interessanti foto, i testi preparati e corredati da immagini illustrano nei dettagli il percorso compiuto in questi decenni.

Un punto cruciale fu la ratifica del Trattato di Osimo nel 1975, che sanciva la definitiva perdita della Zona B, una conclusione contro la quale tutte le organizzazioni degli esuli si batterono tenacemente.

Non solo politica e questioni pratiche: l'Unione degli Istriani ha mantenuto, per quanto possibile, i contatti con gli esuli emigrati lontano, negli Stati Uniti, nel Canada, organizzando viaggi ed incontri oltreoceano.

La cultura e la devozione religiosa hanno sempre avuto un ruolo importante, infatti sono tante le pubblicazioni edite, ognuna delle quali tesa ad approfondire momenti storici ed artistici, aspetti religiosi, di una terra ricca di testimonianze culturali.

Nel campo letterario, i contenuti ricordano spesso il passato, i luoghi, la famiglia, la fuga; sono racconti di vita generalmente poco diffusi nel mare della letteratura nazionale, salvo pochi nomi che emergono.

Nella sequenza dei presidenti, troviamo l'umaghesse Silvio Delbello, nato nella frazione di San Lorenzo di Daila, attuale presidente della Famiglia Umaghesa e già presidente dell'IRCI (Istituto Regionale della Cultura Istriana) e dell'Università Popolare di Trieste.

Gli anni hanno assottigliato le file degli esuli, il presidente ora in carica è Massimiliano Lacota, punta al mantenimento del patrimonio culturale istriano ed alla sua divulgazione tra le generazioni più giovani, intensificando pure i rapporti con l'oltreconfine interessato alla sua storia.

La mostra è arricchita da un esauriente catalogo per le Edizioni Luglio, che si può considerare un testo di storia interessante ed utile da leggere, con notizie che

difficilmente si potrebbero trovare sui comuni testi storici poiché basato su documenti d'archivio dell'Unione degli Istriani. E' corredato da cartine geografiche, foto dal 1954 ai giorni nostri, a dimostrazione di quanto intensa è stata l'attività dell'Unione in tanti anni di vita sociale e politica.

Le immagini sono di Franco Viezzoli.

**SILVIO DELBELLO**

Nato nel 1904 a San Lorenzo di Daila, frazione del Comune di Umaghe d'Istria, da una famiglia di agricoltori. Suo nonno, Giovanni e Alberto ed un nipote, Lorenzo.

Dopo aver frequentato la scuola primaria a San Lorenzo (1918 - 1925) e la seconda la scuola, Ginepro e Caporetto, ha conseguito gli studi superiori a Trieste, all'Istituto Nautico, conseguendo il diploma di Capitano nel 1925.

Dopo le prime esperienze di occupazione temporanea, il suo impiego lavorativo si è svolto in grandi aziende italiane: Lloyd Triestino di Navigazione e Lloyd Adriatico di Assicurazioni, comprendendo quindi nell'attività lavorativa e industriale esperienze durate nei campi commerciali e della comunicazione.

Nel corso degli anni ricopre vari incarichi in posizioni di responsabilità: ha fatto parte del Consiglio Direttivo della FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane), del Movimento Federalista Europeo e di altre organizzazioni.

E' gli ultimi, per un lungo periodo, Presidente della Famiglia Umaghesa, l'Associazione degli esuli originari di quel Comune istriano assente all'Istria degli Istriani.

Negli anni Ottanta e Novanta, da Vicepresidente dell'Associazione Nautica nel Mondo di Trieste, ha promosso la nascita di nuovi Club Giuliano-Sannesi in Canada e in Sud Africa rivitalizzando i rapporti con le altre Comunità di emigrati nel Paese di oltreoceano. Nel 1992 ha promosso la costituzione della Federazione Canadese del Club Giuliano Sannesi e ha partecipato attivamente ai Raduni di Chatham, Toronto, Niagara Falls in Canada e Sydney in Australia.

E' stato fra gli ideatori della costituzione della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani il promotore di vari iniziative nel campo culturale e promozionale del mondo degli Esuli, sempre impegnato nella difesa dei suoi interessi.

Ha lavorato, ed lavorato, anche l'iscrizione all'ente alla Provincia di Trieste, del momento che ricorda la nascita del Club Giuliano Sannesi e il ruolo degli esuli nella storia per l'insediamento del loro focolare natale.

Per sua iniziativa il 22 giugno 2009 viene ricostituito l'abitacolo di Trieste da parte delle Brigade Jugoslave (dai) i partiti primi di associazione nel 1954 da parte di Italia viene annunciata l'istituzione.

Nei periodi 2004-2008, quale Presidente dell'IRCI (Istituto Regionale per la Cultura Istriana Fiumana e Dalmata) di Trieste, ha rivitalizzato il ruolo storico alla conservazione ed alla manutenzione delle tracce italiane nei comuni Istriani e le stampa di vari documenti che sono del tutto.

E' da segnalare il suo determinante contributo nel progetto del del Circo Museo della Città Istriana Fiumana e Dalmata di Trieste per la sua realizzazione, portata a termine in tre anni, attraverso i suoi pubblici e privati interventi e il completamento delle opere. E' stato infine Presidente dell'Università Popolare di Trieste dal marzo 2009 al marzo 2014.

Attualmente è Presidente della Famiglia Umaghesa e Presidente onorario dell'Unione degli Istriani, del cui Consiglio Direttivo è membro.



# Il “Giorno del Ricordo”, memoria per gli Esuli, storia per tutti

10 febbraio: a Basovizza e a Umago il “Ricordo” degli Umaghesi



1

Anche quest'anno sul brullo altipiano di Basovizza gli Umaghesi erano presenti, là dove un monumento nazionale segna sui sassi del Carso perpetua memoria di quel dramma che si consumò alla fine del conflitto, quando le nostre terre vennero investite dai turbini dell'odio dei “liberatori”.

Presenza attiva e partecipe, quella degli Umaghesi, assieme a tutti gli altri esuli Istriani, Fiumani e Dalmati raccolti attorno alle proprie bandiere e labari, assieme alle organizzazioni d'arma in congedo, ai giovani della “Nunziatella”, alle autorità civili, militari e religiose. In quell'attimo dell'alzabandiera, nel silenzio rotto solo dagli squilli del trombettiere, si poteva percepire a Basovizza la commozione vera e profonda fra i presenti. Anche i rappresentanti dell'istituzioni, Regione,



2

Provincia, Comune, dimostravano nei volti e nei passi una seria partecipazione all'evento. Una considerazione: lo Stato, Roma, quest'anno era assente.

Possiamo sorvolare sopra questa assenza, che è stata peraltro messa in evidenza anche dagli organi di stampa.



3

Ma ugualmente non possiamo far finta di nulla, quando in Parlamento ci si dimentica in seduta di fare un cenno ufficiale su questo momento di ricordo, tanto c'è la celebrazione curata dalla Presidenza della Repubblica ...

Importante è, al di là di queste piccole cadute, che lo Stato prosegua con quelle iniziative di formazione della coscienza e della conoscenza storica rivolte ai giovani, che di recente - grazie al MIUR e agli stimoli forti venuti dalle associazioni degli esuli - hanno dato un contributo significativo, anche per il futuro, al consolidamento della “nostra” memoria nella storia della Nazione italiana.

Dopo Basovizza il richiamo delle radici. A Umago nel cimitero di San Damiano, questa la meta dei rappresentanti della Famiglia Umaghesa che nel primo pomeriggio hanno voluto lasciare un segno di emozionante ricordo verso tutti coloro che dal nostro territorio sono andati lontani nel mondo, e via da Umago hanno trovato - oltre la vita - il distacco dall'esistenza terrena. Li ricorda quella targa apposta sulla facciata della piccola chiesa.

Un momento importante, quel pomeriggio a Umago: l'evento, voluto ufficialmente dalla Municipalità umaghesa, unica finora nella Repubblica di Croazia, assume significati emblematici ben evidenziati anche dai mezzi d'informazione presenti nell'occasione, RAI News 24 in collega-



4



8



9

mento diretto, Tele Capodistria, La Voce del Popolo. Insieme a San Damiano la Famiglia Umaghese, il Comune di Umago con i due Vice Sindaci Mauro Jurman e Floriana Bassanese Radin, anche nel suo ruolo di presidente della locale Comunità degli Italiani.

Nel corso della successiva riunione nella sede del Comune il Vice Sindaco Jurman ha prospettato la volontà di innalzare a Umago un monumento a ricordo dell'esodo. Un modo, quello di condividere memorie, che contraddistingue in modo originale gli Umaghesi, esuli e rimasti: se la storia dal dopoguerra in poi ha evidenziato rotture e incomprensioni, a settant'anni di distanza da quegli eventi corre l'obbligo del dialogo, della costruzione di un nuovo rapporto serio e rispettoso, concreto nei fatti e nei risultati. Questo l'auspicio che possiamo trarre, con fondatezza, dall'incontro a Umago.

Aldo Flego

*Foto 1 - 4: Alla Foiba di Bassovizza.*

*Foto 5 - 9: A Umago, nel cimitero di San Damiano.*

*Foto 10: Riunione nella sede del Comune di Umago. Con i rappresentanti della Famiglia Umaghese, seduti al lato destro, al lato sinistro del tavolo Giuseppe Rota, i Vice Sindaci Mauro Jurman e Floriana Bassanese Radin, Arden Sirotic direttore della SEI Galileo Galilei, Silvano Pelizzon presidente della CI di Salvore.*



5



6



7



10



## Le Comunità degli Italiani di Umago e Salvore in visita a Trieste ai nostri "luoghi della memoria"

Sabato 21 febbraio 2015 una folta comitiva di settanta aderenti alle Comunità degli Italiani di Umago e di Salvore ha visitato a Trieste i nostri "luoghi della memoria".

La comitiva era accompagnata dal Presidente di Salvore Silvano Pelizzon e dalla Presidente di Umago Floriana Bassanese Radin, anche Vice Sindaco della città.

Significativa la visita al CRP - Centro di Raccolta Profughi di Padriciano -

che testimonia la vita degli esuli in quel comprensorio. Il dott. Piero Delbello, direttore dell'IRCI e uno dei realizzatori del Museo di carattere nazionale, ha guidato il gruppo con passione e competenza, dando testimonianze storiche di un periodo difficile e indimenticabile nella storia dell'esodo.

Successivamente la comitiva ha reso omaggio in Piazza della Libertà al Monumento che ricorda l'esodo dei trecentocin-

quantamila istriani, fiumani e dalmati, cui ha fatto seguito la visita al Magazzino 18 del Porto Vecchio e al Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata, con la guida della Presidente dell'IRCI Chiara Vignini.



Umago, 24 febbraio 2015

Gentile Presidente Delbello,

nel ringraziarLa per la cortesia e professionalità con la quale siamo stati accolti e guidati in una giornata sensibilmente diversa, vorrei condividere il vissuto, le emozioni delle persone che hanno preso parte di questo viaggio della memoria.

Abbiamo provato / trovato un grande senso di appartenenza. Le foibe, l'esodo sono una realtà ben conosciuta da tutti noi, non ci manca certo la conoscenza. Vivere in prima persona gli ambienti di Padriciano e il Magazzino 18, ascoltare

gli interventi del dott. Delbello e la dott. ssa Vignini per tutti noi è stata un'esperienza importante. Avere l'opportunità di vedere i luoghi, le cose, il materiale documentario che parla del destino delle famiglie istriane, vivere le emozioni da un altro punto di vista, in questo caso dal punto di vista degli esuli e non solo dal proprio o dell'ambiente che ci circonda, è una grande lezione. Giornate come questa servono per costruire un rapporto di condivisione e collaborazione sincera tra le persone e tra le nostre associazioni le quali hanno obiettivi simili: lavorare per mantenere il ricordo, la lingua, la cul-

tura... la memoria italiana dell'Istria che è completa solo se costruita assieme.

Caro Presidente, Le siamo riconoscenti per averci accompagnato in questo viaggio, per la disponibilità dei membri del Direttivo della Famiglia Umaghesa, del dott. Delbello e la dott. Vignini. Ci avete dato una motivazione in più per continuare a lavorare per la nostra terra, per la nostra Comunità.

Arrivederci al prossimo incontro!

La Presidente della CI  
"Fulvio Tomizza" di Umago  
Floriana Bassanese Radin



# Il dono delle bandiere alla scuola di Muggia

Una ventata di gioventù ha concluso le manifestazioni indette dalla Famiglia Umaghesa in occasione della ricorrenza del 10 febbraio: c'è stato infatti un incontro con la Scuola Nazario Sauro di Muggia, non ultimo per importanza ma soltanto per motivi logistici. Una delegazione di Consiglieri della Famiglia Umaghesa ha incontrato la Preside della Scuola prof. Luisa Semeraro ed un gruppo di alunni scelto in rappresentanza delle classi.

Durante questo simpatico colloquio è stato letto il testo del premio di ricerca "Storia e Vita" indetto in onore di Pietro Manzutto, che gli alunni hanno ascoltato con interesse ed attenzione.

Alla scuola è stato fatto dono dei testi fondamentali della storia della città di Umago e cioè i tre volumi di Andrea Benedetti "Umago d'Istria nei secoli", assieme ad altri libri editi dalla Famiglia Umaghesa.



A conclusione dell'incontro, la Famiglia Umaghesa, per iniziativa del Vice Presidente Corrado Cattonar, ha donato alla Scuola le bandiere italiana ed europea che gli alunni hanno dispiegato.

Grazie quindi all'interessamento della Preside ed all'impegno dei docenti della

Scuola di Muggia che porta il nome del martire istriano Nazario Sauro, i giovani avranno l'opportunità di avvicinarsi alla nostra storia ed alle nostre tradizioni.

**Luciana Melon**



## **GIORNO DEL RICORDO IN AUSTRALIA**

*A Melbourne, Australia, il Giorno del Ricordo è stato celebrato con una messa e l'omaggio alla lapide nel cimitero di Preston. Idealmente presente la Famiglia Umaghesa, con il suo collaboratore Mino Favretto, nella foto il secondo da sinistra.*



***Lunedì 8 dicembre presso la Sede di Palazzo Tonello hanno avuto luogo i tradizionali incontri indetti dalla nostra Famiglia.***

***Al mattino San Nicolò ha portato i doni ai bambini umaghesi, anticipato da un simpatico e gradito intrattenimento da parte del bravissimo "Mago Albino", che ha saputo interessare e incuriosire con le sue "magie" grandi e piccini.***





*Al pomeriggio la tradizionale festa per gli auguri di fine anno, con l'Assemblea dei Soci, il gioco della tombola, l'intrattenimento proposto quest'anno dal bravo e simpatico Giacomo Seguglia, di origine umaghesa per parte di madre, con letture tratte dalle "Maldobrie".*

*Il brindisi augurale ha concluso il piacevole pomeriggio "in famiglia".*





# Valentino grande Santo...

*La festa della Comunità' di Mattereda*

Come ogni anno i Matteredesi si sono dati appuntamento per render onore al loro santo patrono, San Valentino; la festa è iniziata già durante la sosta al bar di Cالدانيا dove hanno trovato un'appetitosa sorpresa: i gustosi crostoli della Signora Benita. Una nuvola

bianca di sapore e delizia che si scioglieva in bocca e che ha estasiato tutti e fatto dimenticare per cinque minuti colesterolo e trigliceridi. Come da tradizione, a Matteredada li attendevano tre Sacerdoti che hanno concelebrato una S.Messa solenne movimentata dal canto

melodioso e ben armonizzato del coro parrocchiale nonché dalla partecipazione attiva di tutti i fedeli che hanno cantato e pregato in croato ed in lingua italiana. Anche l'omelia ha avuto il doppio

registro linguistico e si è parlato di noi e del nostro santo protettore; in chiusura è stato sottolineato il fatto che questi incontri hanno lo scopo principale di far incontrare le genti e di scambiare amore e fratellanza proprio nella ricorrenza della festa di San Valentino, per antonomasia simbolo di amore. Dopo l'Inno di S.Valentino cantato in coro da tutti gli astanti, a cerimonia liturgica ultimata c'è stata la piacevole sorpresa dell'esibizione del coro Corona della città di Umago con accurate esibizioni. Dopo l'usuale tavolata di dolci istriani offerti dalla Comunità, l'incontro tra compaesani si è concluso con il pranzo in un ristorante di Marussici dove alle portate si sono alternati ciacole, canti e balli.



## Un interessante volume dell'Unione degli Istriani

*"La stampa giuliano - dalmata in esilio"*

Il compianto Marcello Bogneri si è dedicato alla raccolta delle notizie sulla stampa periodica in Istria e l'Unione degli Istriani ha pubblicato in proposito il volume "La stampa periodica italiana in Istria (1807-1947)", contenente un'esauriente panoramica dell'informazione esistente prima dell'esodo.

Ma l'opera del Bogneri è proseguita nella ricerca e nella registrazione della stampa degli esuli stabilitisi in Italia ed in altre parti del mondo. Ne è nato il volume "La stampa giuliano-dalmata in esilio" uscito per iniziativa dell'Unione degli Istriani per i tipi della Edizioni Lint Trieste nel 1992.

Alla laboriosa ricerca ed al coordinamento del volume ha collaborato Annamaria Muiesan Gaspari.

Nell'introduzione Luigi Parentin osserva che "questo lavoro, condotto con

profonda sensibilità e altrettanto amore patriottico, onora l'Autore e offre un contributo validissimo per la conoscenza dei nostri problemi del passato e del presente che la grande stampa e l'editoria nazionale ignorano e sorvolano".

Scopo del volume è di fornire un utile strumento di consultazione emerografica attraverso schede compilate, accompagnate da informazioni tecniche e strutturali con l'aggiunta di estratti di articoli significativi.

Il materiale raccolto riguarda l'arco di tempo che va dal 1945, dai primi giornali stampati a Trieste, destinati alla diffusione clandestina in Istria, alle riviste scientifiche e di cultura che continuano il lavoro - talvolta più che secolare - di singoli e di associazioni benemerite, osserva nella Prefazione Arduino Agnelli.



Il volume contiene il "profilo" di un settantina di pubblicazioni e risulta quindi un vero e proprio vademecum per chi voglia conoscere e documentarsi sulla complessa realtà della stampa degli esuli.

# La stampa periodica degli esuli

Quando si parla d'informazione, specialmente nella Regione Giulia, non si può prescindere dalla stampa periodica degli esuli istriani, fiumani e dalmati stabilitisi nel Friuli Venezia Giulia in oltre centomila, durante gli anni dell'esodo in massa dalle terre di origine.

Infatti, la storia dell'Istria, del Carnaro e della Dalmazia testimonia quanto notevole sia stato l'impegno nel campo dell'informazione in quelle terre, non certo inferiore a quello delle altre province italiane.

Purtroppo, con la tragica guerra del 1939-1945, buona parte di tale patrimonio culturale è andato perduto. Trecentocinquantomila italiani ai quali era stato negato il diritto di esprimere la propria volontà con un plebiscito, hanno lasciato le loro case ed i loro affetti più cari. Un vento crudele di snazionalizzazione ha sconvolto quei territori, tentando costantemente di snaturarne i caratteri storicamente originari.

Insieme con gli esuli sono andate in esilio anche società e iniziative di cultura cui facevano capo noti e validi organi di informazione, quali la "La Rivista Dalmatica" di Ildebrando Tacconi, "Liburnia" a Fiume, l'"Epidauritano" a Ragusa, gli "Studi Goriziani" di Carlo Battisti a Gorizia ed altri ancora forse più popolari, come dimostra il volume di Marcello Bogneri "La stampa periodica italiana in Istria dal 1807 al 1947" edito dall'Unione degli Istriani, che raccoglie le schede di oltre centosettanta testate.

Ciò dimostra ulteriormente la vitalità della stampa periodica in Istria fino all'abbandono forzato delle terre native, dalla popolazione italiana.

Sradicate dal loro habitat naturale, con pochi mezzi e molta amarezza, i fogli hanno stentato a riprendere il loro corso, che poi si è lentamente normalizzato.

Si è trattato di pubblicazioni nate spontaneamente, senza sponsorizzazione alcuna, vissute in gran parte grazie al lavoro volontario ed al sacrificio personale di gruppi e di singoli collaboratori, per lo più notiziari, riviste culturali, studi illustrativi, trattati storici....una produzione di grande importanza per la conservazione delle nostre tradizioni.

In seguito, gradualmente, hanno ripreso la loro attività anche i sodalizi di cultura e con essi la pubblicazione di riviste di prestigio.

Lo testimonia il volume "La stampa giuliano-dalmata in esilio" dell'Unione degli Istriani, curato da Marcello Bogneri.

A distanza di tanti anni dall'esodo, la stampa periodica degli esuli continua a mantenere vivo il ricordo del passato,



ad alimentare lo spirito di fratellanza, creando un senso di familiarità fra conterranei che hanno occasione di incontrarsi solo saltuariamente o affatto.

Essa contribuisce a svolgere un'importante funzione divulgativa che esercita attraverso le numerose testate culturali e popolari curate e volute dalla nostra gente che vive in ogni parte del mondo.

Con il trascorrere del tempo, la generazione ormai esigua degli esuli sente la necessità di lasciare una traccia duratura prima che il tempo cancelli memorie e testimonianze. Occorre quindi completare le raccolte documentarie, produrre pubblicazioni scientifiche ineccepibili, iniziative adatte a promuovere la difesa delle nostre origini ed il recupero delle tradizioni, magari ristampando testi

attualmente quasi introvabili, e contributi di valore di noti intellettuali che un tempo collaborarono alla stampa d'esilio.

A questo fine anche i fogli ed i foglietti più modesti che dedicano spazio alla nostra storia, alle nostre radici alle quali l'esistenza degli esuli si ancora con spontanea aspirazione al comune ricordo, contribuiscono al ricupero della fisionomia più genuina delle terre perdute.

Con la loro peculiarità, le varie iniziative editoriali sono fiorite e si sono consolidate, ma è importante il sostegno concreto per evitare che con il fluire del tempo la loro vitalità venga messa a repentaglio.



# Dalle Marche all'Istria: persone e storia.

*Vita e percorsi dei Manzutto di Umago.*

Pietro Manzutto, brillante figura di imprenditore in campo industriale, agricolo e turistico del territorio umagheso, al quale è dedicato il bando di concorso "Storia e Vita" promosso dalla nostra Famiglia, apparteneva al casato dei Manzutto residenti ad Umago fin dai primi anni del 1700, quando Zuanne Manzutto si trasferì dalla natia Pesaro in terra istriana amministrata dalla Repubblica Veneta.

**Pietro** Manzutto, la cui bibliografia è stata già proposta a corredo del premio, era figlio del dottor Girolamo, commendatore di San Gregorio Magno, dottore in legge, podestà di Umago dove nacque nel 1833, e della contessa Teresa di Montereale Mantica di Pordenone. Era il quinto di sette, tra fratelli e sorelle. Di ciascuno di loro presentiamo in questo numero di Umago Viva alcune brevi note biografiche.

La sorella **Marina** (Umago 1863 - Rovigno 1910) andò sposa al possidente e orefice di Rovigno Giacomo Benedetti ed ebbe cinque figli, quattro femmine ed un maschio, Andrea nato nel 1896.

Andrea Benedetti (1896 - 1978) fu insigne studioso, docente di greco e latino a Trieste, quindi preside di Liceo a Grosseto, a Viterbo e concluse la lunga carriera scolastica a Roma.

Partecipò attivamente alla vita culturale contemporanea, fondò e diresse la rivista d'arte e cultura di Pordenone "Il Noncello", collaborò ad importanti riviste storiche quali "Memorie storiche forogiuliesi", "Porta Orientale" di Trieste, "Rivista Araldica" di Roma, "Archeografo Triestino", "Pagine Istriane", "Studi Goriziani" e molte altre. Contribuì al prestigio di molti enti culturali del Veneto, del Friuli e di Trieste.

All'attività giornalistica affiancò attente e pazienti ricerche in campo storiografico dedicate ai nostri territori. Dedicò molti studi alla sua città natale, Rovigno, e per Umago trascrisse "La leggenda di San Niceforo" del conte Stefano Rota e compì studi approfonditi e ricerche sul "Castello di Sipar".

Per la Famiglia Umaghesa produsse l'importante opera in tre volumi "Umago d'Istria nei secoli" che - come ebbe a scrivere il suo condiscipolo arcivescovo Antonio Santin nella prefazione - aiuta e stimola gli umaghesi a ricordare poiché "il passato è la radice, e i rami verdeggianti sono la vita che continua. Ma a rendere fecondi i rami vale la linfa che sale dalle radici."

Fu volontario nella prima guerra e combatté sul Carso, in Trentino e sul Piave. Fu in seguito legionario fiumano e prese parte ai fatti di Fiume nel 1921. Nella seconda guerra venne richiamato alle armi con il grado di maggiore e i suoi meriti di valoroso combattente gli fecero ottenere varie onorificenze e il titolo di Cavaliere al merito della Repubblica.

La sorella **Luigia** (Umago 1864 - 1932) sposò in prime nozze il medico benemerito Carlo Apollonio e poi l'avvocato Vincenzo Policreti e non ebbe prole.

La sorella **Ida** morì ad Umago nel 1872, all'età di sette anni, per difterite.

Tra i fratelli, a parte **Gaetano** morto celibe ad Umago nel 1896 all'età di ventisei anni, spiccano le figure del dottor **Giangiacomo** e del dottor **Giuseppe** Manzutto.



*Giangiacomo Manzutto, una vita per la musica.*

**Giangiacomo** (Umago 1861 - Trieste 1933) ebbe in comune con i suoi fratelli l'eccezionale vivacità di intelletto e dei tre fu l'intellettuale". Fin da giovanissimo manifestò la passione per la musica, pur seguendo, su consiglio del padre Girolamo, il corso di studi giuridici. Dopo aver frequentato le università di Graz e Vienna, si laureò in legge all'Ateneo di Bologna e presso il Conservatorio di Musica della stessa città conseguì il diploma di direzione d'orchestra.

Tornato a Trieste si dedicò sia alla carriera presso il Comune dove ricoprì la carica di assessore sia alla critica musicale, dando il suo preziosissimo

contributo, in quanto uomo dall'intelligenza vivace, combattiva, preparato in ogni genere di musica.

Insegnò e fu anche direttore incaricato, durante la prima guerra mondiale, del conservatorio di musica triestino "Giuseppe Verdi"; fece conoscere ai concittadini le opere di Wagner e più tardi presentò loro autori nuovi, non tradizionali, quali Respighi e Strawinsky.

Fondò a Trieste la "Rivista musicale illustrata"; allestì a sue spese e diresse nel 1899 al Politeama Rossetti l'Orfeo di Gluck, mai eseguita a Trieste e ottenendo un grande successo.

Nello stesso anno, in occasione del giubileo artistico di Giuseppe Verdi, diresse al Politeama Rossetti l'"Ave Maria" scritta dal Maestro per canto ed orchestra d'archi.

Fece eseguire lo "Stabat Mater" del Pergolesi, la "Messa di Papa Marcello" del Palestrina e la elaborazione per l'"Egmont" di Beethoven.

I suoi articoli di critica musicale comparvero su "L'Indipendente", nell'"Era Nuova", nella "Nazione" ed in altri periodici.

Fu legato da una profonda amicizia con il maestro Antonio Smareglia, conterraneo della moglie Ida Marchesi di Dignano, che incoraggiò e del quale finanziò le opere e le rappresentazioni. Fu grande amico dello scrittore Silvio Benco che apprezzò la sua profonda cultura e nobile idealità di intenti.

Con lui scomparve uno studioso, ma soprattutto un critico ed un uomo che aveva definito la critica "...una missione, quella cioè di elevare il gusto delle masse..."

**Giuseppe** (Umago 1869 - Trieste 1947) fu, al pari dei fratelli Pietro e Giangiacomo, un illustre figlio di Umago.

Dopo aver frequentato le università di Bologna e Graz ed averne conseguito la laurea in oftalmologia, entrò all'ospedale di Trieste e dopo la specializzazione divenne Primario della divisione oculistica.

Nella sua lunga carriera si distinse non solo per il valore scientifico ma per la modestia, lo spirito di sacrificio, la delicatezza verso gli ammalati, la carica esemplare di umanità, antepo- nendo il dovere professionale a qualsiasi interesse personale. Alla sua morte queste doti gli furono riconosciute con gratitudine e ammirazione da colleghi e disce-



*Giuseppe Manzutto, il medico insigne.*

poli con un articolo in sua memoria nel “Giornale Italiano di Oftalmologia”.

Il dottor Manzutto fu insignito della medaglia d’oro della C.R.I. e di attestazioni di benemeranza per la generosa attività prestata all’Ospedale Infantile.

Uomo di indiscussa competenza e di assoluta serietà e onestà, proveniva da una scuola illustre, quella diretta da Ernesto Fuchs, e prima di divenire primario era stato aiuto del Brettauer, seguendo i classici dettami della cattedra di Vienna.

Profondo conoscitore dell’oculistica e della tecnica operatoria, seguiva con passione lo sviluppo scientifico e tecnico

dell’oftalmologia e fu Maestro per molti giovani che ebbero l’opportunità di seguirlo e fiancheggiarlo. Illustrò molti casi clinici in varie pubblicazioni dimostrando profonde conoscenze su moltissime patologie in campo oculistico.

Giuseppe Manzutto amò molto la Patria e la sua terra natale e soffersero molto per la sua perdita.

L’amore per la terra natia si esplica anche attraverso la conoscenza dei suoi figli migliori, di coloro che nell’arco della sua storia seppero custodirla, migliorarla, farla conoscere, esportandone i valori intrinseci. I fratelli Manzutto ne hanno dato testimonianza.

**Mariella Manzutto**



*I tre cugini volontari di guerra, a Trieste nel 1918.*

*Da sinistra Alberto Manzutto, figlio di Giangiacomo, Andrea Benedetti, figlio di Marina, Romano Manzutto, figlio di Pietro.*



*Piazza Manzutto e via Garibaldi*



# Il San Pellegrino degli Umaghesi

*Una ricerca sul Santo dalle origini misteriose*

Di molti santi si conoscono “vita, morte e miracoli” poiché hanno avuto agiografi che ne hanno descritto le vicende, il San Pellegrino venerato dagli Umaghesi, resta invece un santo dalle origini ancora avvolte nel mistero.

A questo uomo di Dio è dedicato un interessante volume che raccoglie una serie di saggi sul tema, edito da Gangemi/Roma, a cura di Adelaide Trezzini, con un'introduzione storica di Franco Cardini e con il vitale contributo della Association Internationale Via Francigena.

Cominciamo dal nome stesso “Pellegrino”, che deriva dal latino “peragere” e si può tradurre in diversi modi: “muoversi senza tregua” o anche “perfezionare” ma che racchiude comunque azione di movimento.

Il termine è sicuramente ambiguo, il “peregrinus” può essere straniero in patria e la meta del suo viaggio potrebbe essere l'obiettivo del suo spostamento, ma anche straniero su questa terra ed alla ricerca del sacro.

Non si può sempre stabilire l'origine di un pellegrinaggio, se ci riferiamo ad esempio, a tempi più recenti, sappiamo con esattezza la storia che ha portato alla venerazione di Fatima o di Lourdes, ma per i tempi più antichi tutto diventa più indecifrabile, il viaggio stesso si trasforma in un'avventura rischiosa, di lunga durata e dall'incerto ritorno a casa per chi l'intraprende.

La storia del pellegrinaggio cristiano è basata sulla visita – per motivi ed obiettivi diversi – in un luogo sacro e naturalmente, un tempo furono i luoghi che videro la presenza e la passione di Gesù ad attirare la devozione come pure il culto delle reliquie e presunte tali.

“Il principale asse itinerario del pieno medioevo” – scrive Franco Cardini – “e quello che qui interessa per le vicende di San Pellegrino o dei differenti santi che portano il suo nome, è per l'Italia settentrionale, la cosiddetta Via Francigena”.

Si trattava di un itinerario che dalle Alpi Orientali portava a Roma e poi verso nord.

Pur indicando con il termine di “pellegrino” ogni genere di viandante, si cita Dante a tale proposito, che aveva distinto tra i termini “pellegrino”, “palmiere” e “romeo”. Egli scrive nella “Vita Nova”:

*“...è da sapere che in tre modi si chiamano propriamente le genti che vanno al servizio de l'Altissimo: chiamansi palmieri in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamasi peregrini in quanto vanno a la casa di Galizia, però che la sepoltura di sa' Iacopo fue più lon-*



*Il San Pellegrino degli Umaghesi, nel suo Duomo a Umago.*

*tana de la su patria che d'alcuno altro apostolo; chiamasi romei in quanto vanno a Roma...”*

Sempre seguendo la traccia di Franco Cardini, apprendiamo che probabilmente molti “santi pellegrini” sono morti anonimi sulle vie d'Europa, forse furono oggetto di culti locali poi sommersi dall'oblio.

La ricerca accurata esposta in questo libro tenta di dare una collocazione storica al “sanctus Peregrinus”, com'è denominato nelle fonti latine. I riferimenti dai quali approfondire le origini di tale culto sono prima di tutto i “luoghi pellegriniani”, cioè santuari, chiese, cappelle a lui dedicati, quindi le “Passiones Martyrum”, gli “Acta Sanctorum” ed altri eventuali fonti attendibili.

San Pellegrino è presente dalla Svizzera alla Francia, ma anche in diverse regioni d'Italia, come la Lombardia, la Venezia Giulia, le Marche, l'Abruzzo e la Sicilia.

La Chiesa conosce con certezza soltanto due santi con questo nome: il Peregrinus primo vescovo e martire di Lione nel III sec. che si festeggia il 28 luglio e il Peregrinus di Auxerre, martirizzato nel 304, il cui culto fu diffuso da S.Germano ed è festeggiato il 16 maggio.

Ci offre maggiori indicazioni lo studio di Paolo Chiesa: “San Pellegrino di Ancona: un mistero agiografico tra Africa e Adriatico”.

La lettura di questo testo è appassionante e potrebbe ragionevolmente avere qualche attinenza con il S. Pellegrino venerato dagli istriani umaghesi.

Racconta Paolo Chiesa che nel 1224, alcuni operai che procedevano al restauro della basilica del Salvatore ad Ancona, trovarono un'arca che conteneva delle ossa,

identificate attraverso un'iscrizione come reliquie dei martiri S. Pellegrino, Flaviano ed Ercolano. Incominciarono a circolare voci che sul sepolcro avvenivano miracoli, guarigioni miracolose.

L'arca, trasportata in seguito in Duomo, venne distrutta dai bombardamenti della II guerra mondiale ma un'epigrafe e il resoconto delle guarigioni aiutarono a ricostruire la storia.

Ad Ancona, gli ecclesiastici tentarono d'individuare qualche notizia sui santi con scarso risultato, però trovarono qualcosa di più su Pellegrino. Venne infatti rinvenuta una “Passio” che citava un martire con tale nome, aggiungendo che era stato processato e giustiziato sotto Diocleziano, e che non corrispondeva a nessun santo venerato in Italia o nell'occidente latino.

Nella “Passio” non si parlava di Ancona come luogo del martirio, ma avvenuto “in Bolitana urbe”, nella città di Bol che nessuno sapeva dove si trovasse e nessuna chiesa rivendicava il possesso del martire Pellegrino, perciò qualcuno falsificò il testo e scrisse “Anconitana” invece di “Bolitana”.

Nella “Passio” di Ancona si raccontava che il diacono (levita) Pellegrino (Peregrinus) dalla località di Rosalianum era giunto nella “urbs Bolitana” per predicare il Vangelo; per la sua attività venne denunciato al “proconsul Anolinus” che istituì il processo con l'accusa di violazione delle leggi di Diocleziano contro i cristiani. Seguirono le torture sempre più crudeli fino alla decapitazione.

Il realtà la “Passio” di Ancona aveva una storia ancora più antica, perché già un secolo prima era circolata ad Aquileia con l'aggiunta di un brano tratto dall'“Historia ecclesiastica” di Eusebio di



Cesarea, in cui si descriveva la recrudescenza delle persecuzioni anticristiane in tutto il mondo allora conosciuto.

Si aggiunge il resoconto della sepoltura di San Pellegrino eseguita in “civitate Bolitana” dai cristiani, si descrive poi la morte dei persecutori Diocleziano e Massimiano.

Neppure gli agiografi aquileiesi sapevano dove si trovasse l’“urbs Bolitana” indicata vagamente come posta ad oriente. Invece questo luogo si sarebbe trovato anticamente nel primo entroterra dell’Africa mediterranea, si chiamava Bol o Vol, citata dal celebre geografo Tolomeo, e nel IV sec. vi era effettivamente presente un proconsole Anolino.

Difficile dire come gli antichi testi siano giunti ad Aquileia, è possibile che durante le feroci persecuzioni dell’Africa romana, delle comunità fuggiasche dell’Africa siano approdate in area adriatica, perdendo nel corso del tempo la memoria dei primi fuggitivi.

Dunque, conclude Paolo Chiesa, del Pellegrino di Ancona non abbiamo conoscenza, invece è meglio definito il “santo di Bol”, “un diacono itinerante, forse un predicatore itinerante, vissuto nell’Africa romana e giustiziato sotto Diocleziano; probabilmente uno di quei martiri Bolitani ricordati dalle memorie ecclesiastiche africane ai quali S. Agostino dedicò un sermone.”

La data in cui Pellegrino era festeggiato originariamente ad Ancona, il 21 maggio, è con ogni probabilità la medesima che Agostino attribuiva al martirio dei Bolitani.

A questo punto della storia anche noi dell’Alto Adriatico possiamo aggiungere qualche tassello di conoscenza in più.

La venerazione di San Pellegrino è attestata nel territorio che fa capo alla cittadina costiera di Umago d’Istria, attualmente in Croazia con il nome di Umag. Nel duomo di Umago è raffigurato in un affresco che decora il soffitto, e in una statua neoclassica del canoviano Antonio Bosa (1780-1845), nella chiesa più piccola di San Rocco, c’è una statua lignea. E’ pure presente in due chiesette nelle due località di Valfontane (Chiesa di San Lorenzo) e di Villania, dove si trova un trittico di statue che rappresentano i santi Marco, Nicolò e Pellegrino.

Secondo la tradizione locale, San Pellegrino arrivò da Aquileia nel 303 per portare nell’Umaghesi la parola di Dio, sbarcò sulla Punta di Rosazzo dove, come racconta la leggenda, quando la marea è bassa, vi si può distinguere l’impronta del piede.

A breve distanza dalla Punta di Rosazzo, che assomiglia per assonanza ma non si può identificare con la denominazione latina di Rosalianum, venne martirizzato e fatto decapitare da Diocleziano.

Vicino alla Punta di Rosazzo venne edificata in onore del santo “palmiere” –



La statua di San Pellegrino a Opicina, nel Borgo dedicato al Santo.

raffigurato sempre con la palma nell’area umaghesi – una piccola chiesa di pietra attorno al 1100, dove tutt’oggi, il 23 maggio, viene celebrata la messa e vi si svolge la processione.

Dopo il Trattato di Pace di Parigi nel 1947, le genti istriane abbandonando le loro terre all’allora Jugoslavia, portarono con sé i loro patroni e ciò avvenne anche per San Pellegrino, tuttora venerato dagli Umaghesi in esilio che hanno mantenuto la consuetudine del 23 maggio come giorno a lui dedicato assieme alla processione.

Questo santo rappresenta per gli esuli non soltanto la memoria del luogo natò perduto per sempre ma interpreta l’essenza

stessa dell’esilio, dell’abbandono e della dispersione nel mondo.

Bene ne interpretò lo spirito lo scomparso Arcivescovo di Trieste, Antonio Santin (1895 – 1981) a sua volta esule da Rovigno d’Istria quando scrisse la preghiera di San Pellegrino che qui riportiamo:

*“Noi Umaghesi guardiamo a te, o San Pellegrino, nostro Patrono, per imparare come si vive e si soffre nei tempi difficili, e per capire come tutto è perduto, non quando vengono meno le cose della terra, ma quando si spegne nell’anima la luce del Cristo.*

*Tu, fortissimo Diacono, desti a Dio, nel servizio della Chiesa e dei poveri, la tua fiorente giovinezza, e il sangue stesso quando dovesti scegliere fra la vita terrena e la fedeltà a Dio. Ci insegna però che a questa vittoria, che ti diede tanta gloria in cielo e in terra, si arriva, quando ogni giorno si sceglie Cristo e si vive secondo il suo Vangelo.*

*Eravamo un popolo sereno, che viveva del proprio lavoro. Ora siamo un popolo disperso. Ma pur così divisi sulla terra, siamo un solo cuore e una sola famiglia. Perché ci riconosciamo tutti nella fede che l’antica nostra gente da te apprese e nel tuo glorioso martirio.*

*Aiutaci ad essere – ovunque ci troviamo – fedeli a Cristo e alle nostre nobili e sante tradizioni. Siano salde le nostre famiglie, cristiani e forti i nostri figli. Ricordaci nelle ore di dolore e di sfiducia che la croce costa sangue, ma dona vittoria.*

*Ci accompagni ovunque, o San Pellegrino, il ricordo di te, nostro glorioso Martire e la tua intercessione”.*

**Marina Petronio**



“Sanctus Peregrinus ora pro nobis”, a San Juan de Capistrano in California, nella chiesa di Padre Serra.



# Cognomi di Umago e del suo territorio

## BENVEGNÙ, BENVENÙTI

Il capostipite dei *Benvegnù / Benvenùti* di Umago e del suo territorio è *Nicolò Benvegnù da Grao*, la cui figlia *Maria* si maritò nel 1686 a Umago. Tra i discendenti maschi di Nicolò, *Giovanni Benvenù qm. Antonio* nato nel 1782 a Mattereda, nel 1840 era affittuale (cioè abitava in affitto) nella casa di Momolo (Gerolamo) Manzutto a Villa Gezzi, mentre il fratello *Antonio Benvenù qm. Antonio* nato nel 1787, nel 1840 era colono dei conti Marcovich a Brich. Un ramo del casato è continuato a Umago-città come *Benvenuti* iniziando da *Antonio Benvenuti qm. Domenico* ivi vivente nel 1817, da cui discendevano *Vittorio Benvenuti* abitante nel 1945 in Via della Madonna e la *famiglia Benvenuti* dimorante in Riva 5 Novembre. Nel 1945 c'erano inoltre 5 famiglie *Benvegnù* di cui 3 a Giurizzani, 1 a Grotta e 1 a Monte. Oggi ci sono 1 famiglia *Benvenuti* a Finida di Umago e 1 a Trieste, 1 famiglia *Benvegnù* a Giurizzani, 1 a Madonna del Carso, 3 a Morno, e tra i *Benvegnù* esodati 1 famiglia prosegue a Trieste, 1 a Villesse (Gorizia) e 3 famiglie *Benvegnù* a Fossaloni di Grado. I rimanenti *Benvegnù* di Trieste sono pure di provenienza istriana, di ceppo in parte gradese e in parte isolano, le 20 famiglie *Benvenuto* sono oriunde di Isola e tra le 50 famiglie *Benvenuti* 40 sono di Isola e 10 di Pirano. Peraltro, i *Benvenuti / Benvenuto* isolani risalgono a un capostipite locale del 1346 di nome *Coletto Venuto* (= Nicoletto Benvenuto), mentre i *Benvenuti / Benvenuti* piranesi derivano da un *Nicolò Benvegnù* di Grado accasatosi a Pirano nel 1607. È quindi sottinteso che tutti i *Benvenuti / Benvenuti / Benvenuto* e *Benvegnù* (questi sono di Umago, Cittanova, Buie, Montona, Grisignana, Visignano, oltreché di Grado) di Trieste siano incrociati e imparentati fra loro, e che il loro cognome – ad iniziare dai *Benvegnù / Benvenùti* di Umago – deriva dal nome gratulatorio *Benvenuto* “venùto, nato a proposito”, riferito a un figlio molto desiderato.

## DÈSTE

Cognome documentato nel 1329 a Pirano con *Ianne de Heste* banditore comunale, ancora vivente nel 1348, casato estintosi nel '600, ma trapiantato in precedenza già nel 1413 a Capodistria con *ser Johanne Deste*, ove è durato fino allo scendere dell'800. Un ramo si è però stabilito nel 1696 a Isola e da lì si è ramificato poi a Umago, ove infatti nel 1817 troviamo *Domenico d'Este qm. Niccolò, Marco d'Este qm. Niccolò* e *Rinaldo d'Este qm. Niccolò*. Nel 1945 c'erano 20 famiglie

*Deste* a Isola e 3 famiglie *Deste* a Umago, poi tutte esodate a Trieste. Fra i *Deste* umaghesi *Fedele Deste* nato nel 1889 a Umago (*fu Domenico Deste* e di *Maria Grassi*), marittimo, vedovo di *Valeria Tirello*, si è risposato nel 1933 a Pirano con *Maria Teresa Iellecich* nata nel 1893 a Momiano, pure già vedova di *Bartolomeo Antonaz*. Si veda inoltre *Mario Deste* nato a Umago nel 1920, la cui linea continua tramite il figlio *Giorgio* e i nipoti *Michele* e *Gabriele*. Al pari dell'omonimo cognome veneziano e veneto *Dèste*, il cognome istriano *Dèste* cioè *D'Èste / d'Èste / da Èste* continua il toponimo veneto *Èste* (Padova), antica capitale e centro culturale dei Paleoveneti tra il X e il III secolo a. C., derivata da *Ate-ste* “città dell'/sull'Adige”.

## MÀIER, MÀJER, MÀYER

Casato giunto dall'Austria o dalla Germania alla fine del '500 a Capodistria, da dove poi si è diffuso in più luoghi dell'Istria, iniziando dal Pinguentino, ivi fondando il casale *Majeri* abitato da 5 famiglie *Majer* nel 1945. Nel 1710 *Ambrogio Mayer* venne eletto comandante delle ordinanze di Capodistria per 5 anni, mentre nel 1818 è mancato a 90 anni d'età *Paolo Majer fu Matteo*, nato quindi nel 1728. Nel 1945 c'erano 7 famiglie *Majer* a Capodistria, 5 nel comune di Villa Decani, 12 famiglie nel territorio di Pinguente, 2 nel comune di Montona, 3 a Visinada, 4 a Cittanova (facenti capo a un *Majer* capodistriano pescatore ivi stabilitosi dopo il 1918), 1 famiglia *Mayer* a Pola, 1 a Fasana e 5 famiglie *Mayer* a Umago discendenti da un *Mayer* di Fasana accasatosi intorno al 1910 a Umago. Oggi ci sono ancora 6 famiglie *Majer* nel comune di Pinguente, 4 a Pola e 1 famiglia *Mayer* a Umago, essendo gran parte dei *Majer / Mayer* istriani (qualcuno dei quali è diventato *Maièr* dopo il 1918) esodati dopo il 1945 a Trieste, ad iniziare dai *Mayer umaghesi*. Il cognome istriano *Màier / Mäjèr / Màyèr* è adattamento dell'omonimo cognome tedesco scritto anche *Meyer / Meir* “amministratore, fattore” derivato dal latino *maior* “maggiore”, e pure del cognome ebreo tedesco *Meir* “splendente, illuminato”.

## SCRIGNÀR, SCRIGNÀRI, SCRIGNÈR

Casato attestato in Istria nel 1580, anno in cui *presbiter Matthaëus Scrignarius* era parroco di Piemonte, abbiamo poi nel 1728 a Mattereda e Petrovia *Antonio Scrignar* e nel 1741 *Mattio Scrigner*. Cognome giunto in Istria a metà del '500 dalla Dalmazia, con base il latino *scriinium* “scigno,

cassetta” passato al croato dalmato come *skrinja* “cassa” da cui *Škrinjar* “costruttore di casse”. Nel 1945 c'erano 15 famiglie *Scrignar* nel comune di Pinguente di cui 4 a Scignari, 4 nel comune di Bogliuno, 2 in quello di Pisino, 3 nel comune di Orsera, 6 nel comune di Verteneglio di cui 3 a Scignari e 18 famiglie *Scrigner* nel comune di Umago nelle località di Biribazzi (3 famiglie), Coronichi (1), Cubertoni (2), Giubba (1), Giurizzania (1), San Lorenzo (1 famiglia con a capo *Matteo Scrigner* chiamato però *Matteo Scrignar* dal nipote professor Evaristo Stefani) e a Scignèri abitata da 8 famiglie *Scrignèr*, più 1 a Umago-centro. Le famiglie rimaste nel territorio di Umago oggi continuano come *Scrignar* (5 famiglie giunte da altri comuni istriani), *Scrigner* (1 famiglia a Bassania), *Škrinjar* (1), *Škrinjar* (10 famiglie, arrivate dopo il 1945 da altre parti dell'Istria e dalla Dalmazia), mentre a Trieste oltre agli *Scrignar / Scignari / Scigna / Scigni* (forme italianizzate) di Verteneglio, Pinguente e altre località istriane, soltanto le 22 famiglie *Scrignèr* sono umaghesi (più 1 famiglia a Sistiana, 1 a Muggia, 1 in Canadà, 1 in Argentina), cognome istro-veneto con grafia prettamente veneziana (come *bechèr, boteghèr*) sorto in Istria esclusivamente a Umago.

## VILLÀNO, VILLÀN, VILLÀNOVICH

Cognome documentato a Pirano nel 1252 con *presbitero Romeo Villano* canonico della chiesa di San Giorgio, il cui nipote *Pietro Villano* compare nel 1285. Il casato si è estinto a Pirano nel '400, continuando però a Buie ove nel 1541 *Zuan Villan* aveva dei campi e alberi di rovere a Baredine, mentre *Teodoro Villani* nel 1591 viveva a Cittanova. Un nipote di *Zuan Villan* compare nel 1599 come *Martin Villanovich*, stabilendosi poi nel 1603 nel territorio di Umago fondando il villaggio detto ancor oggi *Villania*. Il casato invece di riprendere l'antico cognome *Villan* è proseguito nella forma slavizzata *Villanovich* fino ai nostri giorni, per cui delle 11 famiglie *Villanovich* viventi nel 1945 nel comune di Umago (di cui 4 a Villania, 3 a Metti, 2 a Punta Pegolotta), oggi ne rimane solo 1 a Morno, mentre le altre sono esodate a Trieste ove attualmente vivono 7 famiglie *Villanovich* e 2 famiglie *Vilanovich* di ceppo umaghesi, più altre 3 famiglie *Villanovich* a Borgo San Mauro e 1 a Sistiana. Il cognome istriano *Villàno / Villàn* deriva dal nome medioevale *Villàno* “vivente in una villa, cioè in un piccolo centro rurale”.



# Le Garbinade

I ricordi dei miei anni verdi mi passano per la testa e mi fanno ripensare alla vita vissuta assieme ai veri e vecchi umaghesi, ormai passati a miglior vita, ma sempre vivi per me, perché li avrò nel cuore e nella mente finché avrò la forza di scrivere. Lo scrivere mi aiuta a farli rivivere, perché voglio raccontare ai posteri come e dove si viveva nei tempi passati, riportando anche racconti di vita vissuta della mia mamma, che mi raccontava della sua giovinezza.

Un tempo il mare Adriatico lambiva le case di Umago, allora senza protezione, che erano state costruite sulla riva sud del paese vecchio, dalla radice della diga fino alla casa della signora Antonia Cumar, Ninela per noi, che era proprietaria di uno dei primi cinema di Umago. Quando il Libeccio, che noi chiamavamo Garbin, si infuriava in certi periodi dell'anno, le onde dirompendi spinte dal vento si infrangevano con forza sulla case riparate alla meno peggio da portali messi a protezione dei cortili. L'acqua, spinta dalle onde, entrava dalle fessure allagando i cortili, le stalle dove venivano tenuti gli animali, le cantine e i corridoi che servivano a custodire le attrezzature da lavoro. Tutto veniva sommerso e l'acqua entrando invadeva pure le stradine tra le case. Specialmente via Venezia, piazza San Martino, via Nicolò Bessich e anche il corso Garibaldi, dopo aver attraversato i cortili e il pianterreno delle abitazioni dei fratelli e dei cugini Grassi, detti "Cucagna".

La prima riva di protezione delle case, cui venne aggiunta una scogliera, fu costruita negli anni 1937-1939 dalla radice della diga, angolo Vescovà, fino alla fine della Corte delle Ore, angolo della casa di Oliviero e

Marianna Grassi. Il resto della scogliera di protezione venne costruito dal 1960 in poi.

A noi ragazzi, ma anche agli adulti, piaceva guardare, quando la garbinada infuriava, i piroscafi della linea Istria Trieste provenienti dalla città che dovevano fare scalo in porto a Umago. Dopo aver doppiato la punta di Salvore, dovevano per forza fronteggiare le onde in burrasca, direzione sud-ovest. In certi momenti sparivano dalla superficie del mare, tanto era grosso, come se fossero stati inghiottiti dalle onde, per poi riapparire con la prua alzata e sferzata dai marosi. In quei momenti un'altra manovra che il capitano doveva fare prima di entrare in porto, doppiato il faro Garofolin della Punta Pegolota: non potendo puntare la prua verso la diga, doveva proseguire la navigazione fino all'altezza della Punta della Vacche, virare a corto raggio prendendo il mare mosso di poppa e poi passare tra le due boe ed entrare in porto. Questa manovra veniva eseguita per non prendere a lungo il mare mosso sul fianco, dato che poteva essere pericoloso per i passeggeri e le merci caricate.

Vi racconto altre due cose particolari che riguardano altrettante garbinade, vissute dal sottoscritto in prima persona. Una sera di un Venerdì Santo si doveva uscire dalla chiesa in processione intorno al paese, per celebrare la Passione di Cristo. La processione fu sospesa a causa del vento e dei marosi, visto che l'acqua alta aveva invaso completamente le strade e le contrade!

Il secondo fatto è successo nell'estate del 1948-49. La squadra di calcio guidata dall'indimenticabile Antonio Toni Ceppi, "presidente della squadra del balon", così si cantava, doveva andare a giocare a Isola una partita di



campionato fra squadre dell'Istria e di Trieste. Si organizzò la trasferta via mare con il motoveliero "San Lorenzo" del signor Ravallico e di suo cognato. Erano molto conosciuti dagli Umaghesi perché all'epoca non c'erano più vaporette che trasportavano passeggeri da Umago a Trieste e ritorno ogni giorno, eccezion fatta per la domenica. La giornata era bella, la gita ben riuscita e al tramonto si ripartì alla volta di casa. Eravamo circa 200 persone. In navigazione vicino a Pirano il tempo cominciò a fare le bizze, segno che arrivava un neverin. Si decise quindi di fermarsi a Pirano, paese natio dei due cognati, aspettando che il neverin si calmasse. Ad una certa ora il maltempo si placò, ma non il vento da sud-ovest, ossia il Libeccio, il Garbin! Ripartimmo lo stesso. Nel golfo di Pirano il mare era abbastanza calmo, però doppiata la punta di Salvore si fece più impetuoso e le onde imposero il loro dominio. Non si poteva più tornare indietro ed era assolutamente necessario andare avanti, perché tornare indietro, a Pirano, significava mettere in pericolo i passeggeri e il veliero stesso. I due cognati, vecchi lupi di mare, affrontarono la burrasca portando in salvo tutti ed entrando in porto dopo 4 ore di tragitto fra i marosi. A navigare quelle poche miglia da Salvore a Umago si impiegava circa mezz'ora!

**Ermanno Bernini**

## Fatti di cronaca familiare a Umago nella prima guerra mondiale

Dato che l'anno scorso si è celebrato il centenario dell'inizio della I Guerra Mondiale, voglio raccontare due episodi accaduti in seno alla famiglia di mio padre durante l'estate del 1917. Lui raccontava della dura vita che avevano avuto durante tutta la guerra e in particolare della fame del 1917.

La guerra aveva portato naturalmente grande miseria e aveva privato la popolazione dei più elementari prodotti per la sopravvivenza. A complicare questa situazione di crisi, la natura stessa quell'estate decise di essere "cattiva" e punire gli uomini per la loro guerra violenta e insensata. Dicevo, durante l'estate del 1917 la siccità prolungata influì sulla produzione dei prodotti agricoli, facendo rinsecchire qualsiasi raccolto. Miseria nera e fame, dunque. Di questa fame mi raccontava mio padre, conosciuto come Mario Bechè, che nel 1917 aveva 17 anni compiuti in aprile e che subito dopo fu fatto soldato e mandato come riserva in un campo militare in Austria.

In quel periodo mio nonno Matteo, detto Matio Cranso, aveva ricevuto in regalo un

cartoccio di grani di mais (granoturco, formenton). Arrivato a casa, chiamò a sé tutta la famiglia per un consulto e chiese cosa sarebbe stato meglio, secondo loro, fare con quei grani. Chiese: "Volete seminarli e poi raccogliere le panocce o volete che li scambiamo al mulino per ricevere in proporzione farina per cucinare un piatto di suf (ovvero polenta liquida)?"

Alla fine optarono per la prima soluzione, perché con un pugno o poco più di farina non avrebbero placato comunque la fame. Ascoltando i suoi famigliari, mio nonno se ne andò in campagna in Manedel, dai cognati, perché lui non era contadino, e seminò quei grani di mais con la speranza di ricavarne un buon raccolto per l'autunno seguente. Il destino però volle che la siccità non desse ai germogli già nati la possibilità di crescere, perché si rinsecchirono tutti e addio panocce, polenta e tutti gli altri prodotti che si ottengono dal granturco. La famiglia alla fine mangiò solo le rape mandate dalle autorità austriache.

Così mi è stato raccontato dai miei genitori e c'è da crederci!

Intanto, quando era soldato, mio padre andava con i suoi commilitoni nelle campagne a rubare qualche patata o altri prodotti della terra. Mentre prestava servizio nel campo militare austriaco, un giorno si vide recapitare un pacco spedito da casa. Con curiosità lo aprì, ma vi trovò soltanto tanta muffa. Scartando la muffa trovò però un po' di polenta con qualche sardella fritta che la mamma gli aveva spedito un mese prima! Consumò quel piccolo pasto ammuffito assieme ad un compaesano, Ambrogio (o forse Giuseppe?) Alessio, detto Dindio, con tanta avidità data la fame che regnava anche in mezzo ai soldati. Tornato a casa, la mamma gli chiese se era contento della polenta e sardelle e della cartina di tabacco che aveva messo nel pacco. Ma lui non se ne era nemmeno accorto, del tabacco, perché la muffa aveva consumato anche quello!

**Ermanno Bernini**



# L'ultima "Parenzana"

(Con Evaristo)

Ritorno con te in quell'Istria, che la storia ha "addormentata", in quell'Istria, che tu hai vissuta così diversa.

Desidero rivederla prima che anche qui arrivi un principe azzurro tedesco, inglese, russo o che altro per svegliarla con il suo bacio di colate di cemento, di luci abbaglianti, di rumori assordanti e di costruzioni offensive.

Non ho scelto quegli angoli defilati che anche allora erano troppo nascosti, per essere noti ai più, ma una passeggiata su un breve tratto della Parenzana, sulla quale tu da ragazzino hai avuto modo di viaggiare e che fino a quasi ottant'anni fa univa i centri più vitali ed operosi dell'Istria.

La loggetta cinquecentesca di Portole, che colle sue lapidi ci parla ancora di Roma antica e di Venezia....

Lughi, il tuo venerato, stimato, ammirato prof. Lughi, tuo professore di greco e di latino al seminario di Capodistria, colui che ha contribuito a far crescere in te l'amore per queste lingue, la cui traduzione dall'una all'altra è stata per sempre il tuo passatempo preferito, il prof. Lughi era di Portole.

L'unica persona, incontrata tra quelle... non più case, ma muri, avvicinata per scambiare due parole, non capisce l'italiano..

Il percorso verso Piemonte mostra esattamente quello che hai visto tu dal trenino. Il grande e ardito viadotto sul rio Mulin, la galleria di Freschi. Giù in valle il Quietto, coperto da una nebbiolina leggera, che sale fino a lambire le pendici dove troneggia Montona. Olivi, vigne, terreni a pastini difficili da coltivare per la loro pendenza, singole case di pietra grigia in lontananza.



Tutt'intorno l'autunno festeggia la tua Istria, avvolgendola con i suoi colori più belli in un'atmosfera serena ed appagante.

Dall'alto di Circoti la vista è più ampia, c'è Castagna silenziosa adagiata laggiù, e scendendo... Piemonte, che si staglia alta sulla valle del Quietto colla sua torre, col castello Contarini. La visione è di una tale struggente bellezza che toglie il respiro.

La stradina lastricata, ripida e sconnessa, che porta alla chiesa di S. Rocco, è fiancheggiata da ruderi cadenti, non c'è anima viva, nessuna voce, nessun odore.

Lontano all'orizzonte luccica il mare, il mare che in un abbraccio circonda tutta la tua Istria, il tuo mare di S.

Lorenzo, che avvolge i tuoi spazi misteriosi ed infiniti.

Come Portole anche Piemonte attende di esser ridestata..

Che ciò avvenga con rispetto, con riguardo, con dolcezza, preservando la loro atmosfera e la loro bellezza, senza offendere, violare, profanare e ledere la loro natura, la loro storia.

Heidi Strasser



## Umago

*Mussoli, capelonghe,  
naridole e scoi,  
tempi bei,  
l'acqua fresca  
e trasparente e  
el sol splendente  
no servi proprio  
altro, gnente.  
Un conforto  
invadente  
che me ricorda  
l'infanzia  
e la mia gente.*

Alma Zacchigna, del 1921



### **Ricordi di scuola**

Umago, prima classe elementare,  
anno 1946/1947.

*Un forte abbraccio a tutte,  
da Andreina Chittero.*





***I cento anni di Maria Coslovich in Crisman da Petrovia.***

Brava Nonna Maria! Il 20 dicembre 2014 hai compiuto 100 anni.  
 Noi tutti ti vogliamo bene e festeggiamo con te questo importante traguardo.  
 Hai trascorso con noi una bellissima giornata e ti facciamo ancora tanti auguri.  
 I figli Silvana e Romedio con le famiglie, i nipoti e pronipoti Sara, Ilaria, Alice, Luca e Lorenzo.

A Torino hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio  
**Giorgio Zacchigna e Nerina Clarich.**  
 Vivissime congratulazioni e auguri da parte di tutti i familiari.



Il 1° dicembre 2014

***Maria Davia ved. Doz***

ha festeggiato il suo centesimo compleanno, assieme a tutti i familiari, grandi e piccini. Vicino a lei, in particolare, il fratello Attilio.





Il giorno 26 gennaio 2015 presso la facoltà di medicina dell'Università di Torino, nonostante i gravi problemi, ha conseguito il DOTTORATO IN MEDICINA MOLECOLARE

**Francesca Noemi Orzan,**

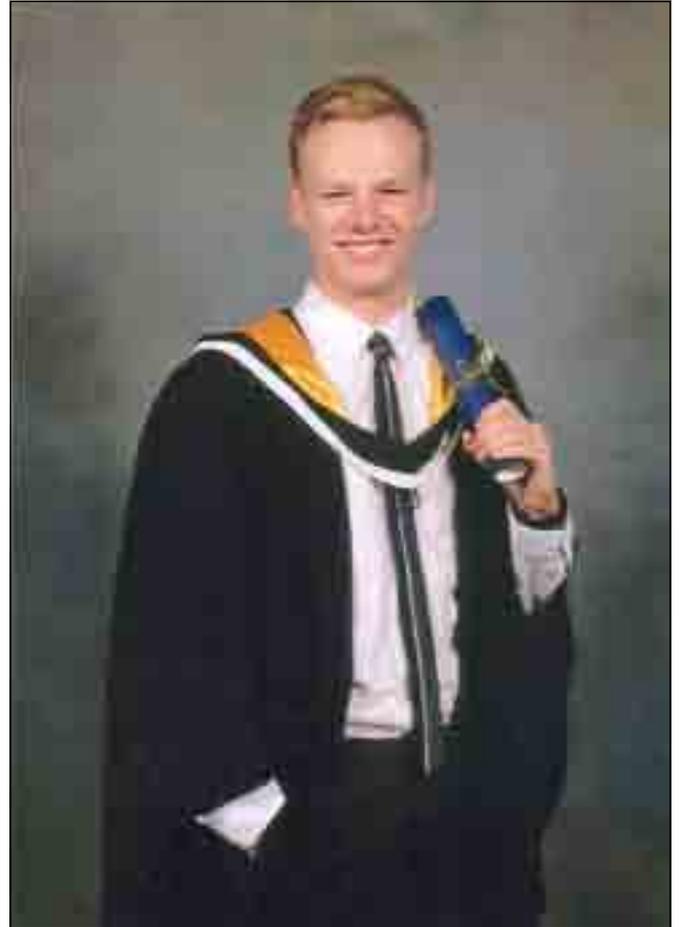
nipote del fu Pietro Orzan e di Maria Coslovich . Le più sentite congratulazioni da parte del papà Marino e di tutti i parenti.

● Il 13 dicembre scorso si è laureato all'Università di Melbourne (Australia), "Bachelor of Fine Arts",

**ROBERT TREVOR FAVRETTO**

● primo nipote del nostro collaboratore dall'Australia **Mino Favretto.**

● Esprimiano a Robert Trevor le nostre vive felicitazioni.



**Maria Trento ved. Cotononi**

in settembre si è recata in Canada per abbracciare i fratelli Emilia e Filippo e i numerosi parenti colà stabilitisi dopo l'esodo. A tutti i Matteradesi inviano tanti cordiali saluti.



La famiglia di Mino Favretto dall’Australia annuncia con gioia la nascita il 27 ottobre 2014 dei gemelli

**Alessio e Dante,**

figli di David e Belinda Favretto.



La bisnonna Maria Davia Lenarduzzi annuncia con gioia che il 10 settembre 2014 è nato

**Emanuele Giacomini,**

figlio del nipote Matteo e di Erica Englaro.



Un saluto a tutti gli Umaghesi

dalla **famiglia di Mino Favretto,**

riunita per la vigilia di Natale nella sua casa australiana di Rosenthal.



Anche se sono passati molti anni il ricordo rimane sempre nel nostro cuore.

Cordiali saluti, anche da parte della mia famiglia.

Con affetto

Luciana Bassanese Zucchi  
Canada

Spettabile Famiglia Umaghesa,  
Vi invio i migliori auguri di Buon Natale e che il 2015 sia un anno felice, sereno, ricco di cose belle e tanti successi.

Sentitamente

Lucilla Pradal Brežnik

Al Direttivo, al signor Silvio Delbello, alla gentile signora Manzutto della redazione del giornale e a tutta la Famiglia Umaghesa.

Ringrazio nuovamente per il vostro ottimo lavoro; tutti questi anni a tenerci informati sul nostro Paese, sulla nostra cara gente, sul nostro bel paesetto di San Lorenzo.

Grazie per continuare a fornire agli Istriani una connessione con la nostra Patria. "Umago Viva" ha aiutato tutti noi a mantenere quel legame.

Redento Vuch (Canada)

Gentili Signori,  
con grande piacere ricevo il giornale "Umago Viva" e vedo le persone che conosco con grande emozione. Vorrei tanto venire a Trieste e raccontare la mia storia e tutto quello che ho passato a Villa Petrovia, il mio paese di nascita. Ma lo farò.

Spero a presto, vi ringrazio di cuore.

Caterina Usco,  
figlia di Francesco Usco

Alla Famiglia Umaghesa, al Direttivo, alle signore Manzutto, Melon e Pellegrini della Redazione di Umago Viva.

Tanti cari auguri di Buon Natale e felice e prospero Anno Nuovo 2015.

Auguri di ogni bene da

Luciana Bassanese Zucchi  
e Lodovico Bassanese  
e famiglia

Esprimiamo i più sinceri auguri per un sereno Natale ed un proficuo Anno Nuovo a tutti gli amici presenti e futuri!

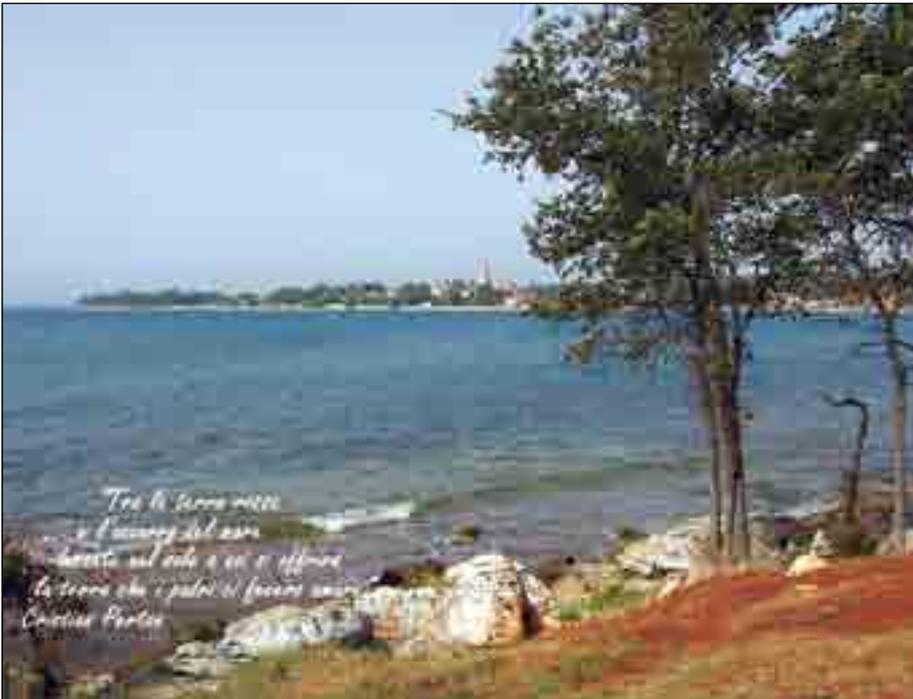
Comunità degli Italiani Matteredada

A tutti Voi di "Umago Viva",  
i miei migliori auguri per il Santo Natale e un prospero Anno Nuovo.

Ci fa sempre tanto piacere leggere il giornale.

Un cordiale saluto a tutti.

Bruna Bassanese  
e famiglia  
Canada



San Lorenzo da Punta Mulin

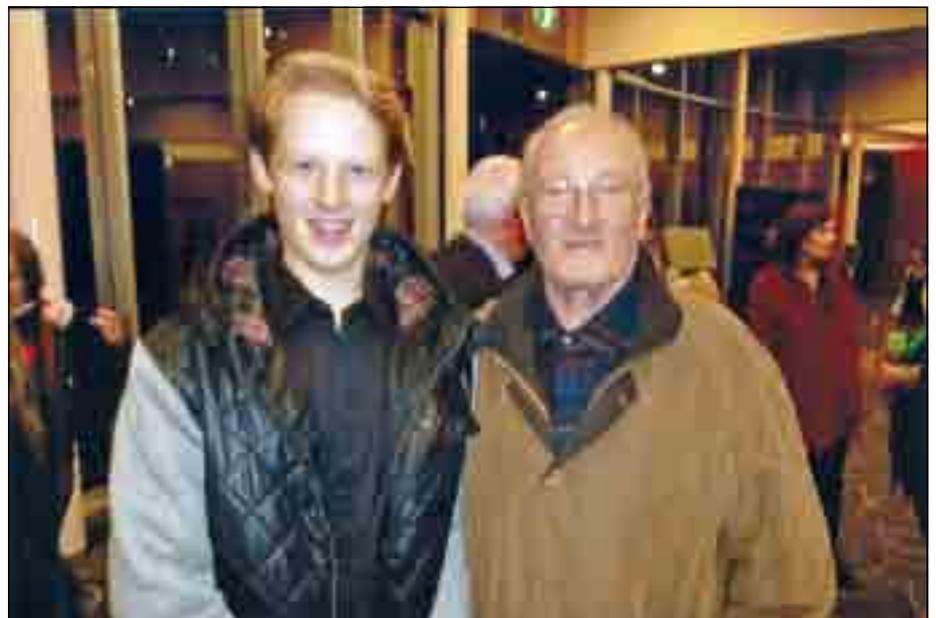
Carissimi,  
sperando tutto bene con voi, aspettiamo il vostro giornale di UMAGO sempre VIVA, con le vostre notizie, storie del passato e presente.

Siamo alla fine di un altro anno, sperando che la salute ci sostenga per il prossimo.

Così, con tanti auguri per un buon proseguimento, voi nel freddo invernale e noi nel caldo estivo, vi mando gli auguri di Buon Natale e Felice e Prospero Anno Nuovo.

A tutti Voi, da tutti Noi.

Mino Favretto  
(Australia)





La Famiglia Umaghesa ricorda il



### generale RICCARDO BASILE

recentemente scomparso, esprimendo sentite condoglianze ai suoi familiari e alla Famiglia Polesana, di cui era Presidente.

Abbiamo conosciuto il gen. Basile, ne abbiamo apprezzato il tratto signorile, l'amore per la Patria e per l'Istria e l'impegno in tutte le attività dell'Unione degli Istriani, che gli aveva conferito il Premio Histria Terra 2014.



Il 13.1.2015 circondato dall'affetto dei suoi cari si è spento



### BRUNO TRENTO

nato a Umago il 18.11.1936.

Lo ricordano la moglie Laura, i figli Stefano e Marco con i rispettivi familiari, in particolare la nipote Nicol e la sorella Emma.



A Padova il 22.1.2015 è morta la sorella



### MARIA TRENTO VED. CORRIAS

nata a Umago l'8.9.1929.

La ricorda il figlio Federico con Margherita, il nipote Matteo e la sorella Emma.



In memoria di



### SUOR M. PINAMARIA DELL'ADDOLORATA (ANTONIA ZACCHIGNA)

nata ad Umago d'Istria  
il 10 luglio 1923  
morta a Cormòns (Gorizia)  
il 14 gennaio 2015  
Religiosa da 68 anni

*“Gesù, proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.”*  
(Ebrei 2, 18)

Maria Rosa Mistica, proprio nel bel mezzo dell'Ottavario di preghiere che, nel nostro Santuario, si sta celebrando in suo onore, è venuta a prendere questa nostra cara sorella per accompagnarla e farla entrare nel gaudio eterno, mentre la liturgia del giorno ci assicurava che il nostro Salvatore “viene in aiuto a quelli che subiscono la prova” sostenendoli nelle loro sofferenze ed accogliendoli poi nel suo regno di luce e di pace. Difatti suor Pinamaria è davvero passata attraverso una dura prova, dovuta alla malattia che da tempo si era impossessata del suo essere e che, nonostante le cure e gli interventi chirurgici, a poco a poco aveva minato la sua salute. Dalla Comunità del Nazareno di Gorizia, nel settembre del 2012, sia per l'età avanzata che per le difficoltà inerenti alla sua salute ormai in declino, era stata accolta nella nostra Infermeria.

Aveva trascorso gran parte della propria vita come infermiera nell'assistenza agli ammalati: infatti aveva iniziato tale prezioso servizio subito dopo la prima Professione Religiosa; così, dal 1950 al 1981, diverse sono state le opere ospedaliere che l'hanno avuta come infermiera solerte e premurosa accanto alle persone sofferenti per portare sollievo e fiducia a chiunque avvicinava: Grado, Tesero, Codroipo, Cormòns, Portogruaro e

Trieste, ritornando anche più di una volta nelle opere ove la sua presenza ed attività erano richieste. Dovunque passava, suor Pinamaria lasciava una scia di bontà e di pace. Amava gli ammalati e si faceva amare non solo per il suo servizio sollecito e pieno di carità, ma anche per il suo carattere gioviale e aperto, creando intorno a sé un clima di ottimismo e di serenità. Attaccata alla propria vocazione, nell'unione con il Signore, nella preghiera e nella fedeltà ai propri doveri cercava di vivere con amore lo spirito di abbandono alla Provvidenza, tanto inculcato dal nostro santo fondatore Padre Luigi. Era perciò docile ai desideri dei superiori per rispondere alle necessità della Congregazione e delle Comunità e lasciarsi così condurre sempre e in tutto dalla volontà di Dio. Da Trieste, quando le suore erano state ritirate da quell'opera a servizio degli anziani, suor Pinamaria era stata trasferita a Gorizia dove è vissuta per ben 31 anni: la sua generosità e il suo impegno, la sua disponibilità nel dare un aiuto concreto alle sorelle, secondo le proprie forze, in vari settori della casa e soprattutto in portineria, costituivano un motivo per cui non si vedeva volentieri la sua partenza dal Nazareno!

Con lo stesso spirito suor Pinamaria si è inserita volentieri nella nostra Infermeria, vivendo quest'ultimo periodo prezioso della propria vita nella serenità, con la fede che fa di ogni giornata un tempo di grazia, che sa accogliere ogni cosa nella certezza che Dio ci è vicino e che aiuta sempre a superare ogni ostacolo ed a vivere nella pace, quella pace che è l'anelito di tutti, ma che solo nell'unione profonda con il Signore possiamo sperimentare e godere qui, ora, e poi nella vita che non conosce tramonto.

La Comunità di Cormòns



Il Signore ha accolto a sè l'anima buona del nostro caro fratello

**SILVIO VISINTIN**

morto a San Lorenzo di Umago il 24 agosto 2014



Con grande rimpianto lo ricordano le sorelle Ines e Maria, il fratello Claudio con Antonia, i nipoti e parenti tutti.



Il giorno 15 dicembre 2014 la nostra amata mamma ha concluso la sua vita operosa.

**MARIA DAVIA VED. DOZ**

di anni 100.



Con immenso affetto la ricorderranno sempre le figlie Gabriella e Marta, il fratello Attilio, i generi, i nipoti e gli adorati pronipoti.



Il giorno 15 dicembre 2014 la nostra amata mamma ha concluso la sua vita operosa.

**FRANCESCA CERNICH**

nata a Petrovia di Umago



Il Signore l'ha chiamata a sè a Trieste all'età di 76 anni. Ha raggiunto l'amato sposo Marino, due anime buone.

Resteranno nel cuore dei figli Giorgio, Andrea, dei nipoti Davide, Marco, Mattia e di tutti quelli che li circondavano con tanto amore.



In memoria di

**EVELINA BERNINI POSELLI**

morta il 21 ottobre 2014.

La ricordano con affetto Ermanno e Silveria Bernini e i familiari.



In memoria dei cari genitori

**ROMANA GRASSI**



**PIETRO CHITTERO**



La ricordano con tanto affetto le figlie Andreina e Miriam, i generi, i nipoti e pronipoti.

23 marzo 2013 - 23 marzo 2015. Sono due anni che ci ha lasciato,

**GABRIELLA LACOTA**

ma vive sempre nei nostri cuori, oggi più che mai.

La ricordano con tanto amore la figlia Angelica, la mamma Maria Pinna, i fratelli Giorgio, Clelia, Roberta e tutti quelli che le hanno voluto bene.



In memoria di

**SERGIO SFERCO**

scomparso il 17 gennaio 2012.



Caro Sergio e papà, sono passati tre anni, tre lunghi anni ma il tuo sorriso è ancora dentro ognuno di noi, non ci ha lasciati mai un attimo. Sappiamo che ci hai protetto e che ci stai proteggendo, vorremmo solo poterti abbracciare un altro po', ancora un po' e godere di te come prima. Ma se chiudiamo gli occhi, ti sentiamo vicino a noi, dietro a noi, al nostro fianco... e questo ci fa star bene. Sappiamo che tu non ci lascerai mai ed un giorno ci rivedremo e potremo riprendere quel discorso che è rimasto interrotto. Sai, non te l'abbiamo detto molte volte, anzi forse troppe poche, ma ti vogliamo un mondo di bene ed anche se tu fisicamente non ci sei più, sappiamo che lo senti, sappiamo che l'hai sempre sentito. Ciao, Sergio e papino nostro, ti vogliamo tanto bene.

Nel 3° anniversario, 10 marzo, della scomparsa del nostro caro

**GIULIO COTOLONI**



con tanto affetto e rimpianto lo ricordano la moglie Maria, i figli Sergio e Marina con i familiari.

Nell'8° anniversario della scomparsa del caro

**PIETRO COSLOVI**



con tanto affetto lo ricordano la moglie Margherita Benolich, il figlio e famiglia, il nipote Aldo Zearo.



Nello scorso dicembre ricorreva il 1° anniversario della scomparsa della nostra amata



**MARIA  
TRENTO  
FAIMAN**

Il figlio Lucio con Diana e Safira, la sorella Ofelia con Nevio e i parenti tutti la ricordano sempre con affetto e rimpianto.

Nel 20° anniversario della scomparsa del nostro caro



**PIETRO  
FIFACO  
(RINO)**

Umago 26.01.1930  
Trieste 07.04.1995

Lo ricordano con immutato affetto la moglie Ernesta, i figli Gianfranco e Lorella assieme ai nipoti Shary, Emil e parenti tutti.

Nel 4° anniversario della scomparsa di



**DONATELLA  
BERNINI**

morta  
il 26 aprile 2011.

Il tuo sorriso solare e indelebile rimarrà scolpito nei nostri cuori.

Con tanto rimpianto la ricordano i genitori Ermanno e Silveria assieme ai familiari.

Il 26 giugno ricorrerà il 12° anniversario della scomparsa di



**ALBINO  
BABICH**

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Maria, il figlio Nerio con Cristina e Fabio.

Nel 13° anniversario (16 gennaio) della scomparsa di



**LUIGI  
TRENTO**

la moglie Giuseppina, i figli Vittoria e Bruno, il genero, i nipoti lo ricordano con affetto.

Nell'8° anniversario della scomparsa della nostra cara



**MARIA  
GIURISSEVICH  
JUGOVAZ**

la ricordano con affetto e dolore il marito Severino, i figli Maurizia con Dario, Ornella, Patrizio, Claudio e parenti tutti.

In memoria dei FRATELLI CHITTERO



**GIULIANO,  
SERGIO,  
PIETRO,  
VALMIRO,  
LUCY,  
MARIA,  
PAOLA,  
EDDA**



Nel 17° anniversario (21.3) della scomparsa del nostro caro



**ANTONIO GIURISSEVICH**

lo ricordano con affetto i figli Dario e Paola, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

Il 16 febbraio ricorreva il 3° anniversario della scomparsa del nostro caro



**GIOVANNI ZACCHIGNA**

lo ricordano con tanto affetto e rimpianto la moglie Giuliana e il figlio Andrea.

14.1.2006 - 14.1.2015  
Il tempo passa ma il ricordo del caro e amato



**SERGIO BERNICH (Nade)**

è sempre con noi.  
La moglie Vilma con Lucio e Rossana.

Nel 6° anniversario della morte di



**BENITA VISINTIN**

Da quando sei mancata, niente è più lo stesso ed oggi ci manchi anche più di prima. Veglia su di noi che non ti abbiamo dimenticato. Grazie e famiglia, Mariuccia, Jolanda, Vittoria e parenti tutti.

**cap. CRISTIAN PERTAN**

1.6.1974 - 1.1.2015



Sono trascorsi ormai dieci anni dalla scomparsa di Cristian e nulla può colmare il vuoto lasciato. Sempre nel cuore di mamma Elsa e papà Mario.

Al ricordo si uniscono tutti gli amici che hanno condiviso con lui l'amore per la nostra Istria, l'attaccamento alle origini e la perseveranza nel sostenere la causa comune.

Ciao BOCCIA sarai sempre con noi.

**Deceduti del Comune di Umago**

**Dal maggio 2014 al febbraio 2015**

**Messa celebrata il 27 marzo 2015**

Bruna Novacco Ved. Manzutto  
Ferruccio Latin  
Cosimo Inchingolo  
Amabil Zubin Ved. Giurissevich  
Nives Alessio Ved. Paolich  
Anita Corazza in Muggia  
Maria Carciotti Ved. Fonda  
Emilia Grassi  
Luigi Zacchigna  
Anna Sciolis in Delben  
Liliana Girardi in Favretto  
Maria Fifaco Micheluzzi  
Antonio Cociancich  
Evelina Bernini Ved. Poselli  
Dina Tomizza Coslovich  
Ermanno Pozzecco  
Maria Zacchigna  
Maria Davia Ved. Doz  
Francesca Braico Cernici  
Lucia Tomizza in Bruschi  
Bruno Trento  
Antonia Delben Ved. Drioli  
Emilia Zacchigna Ved Latin  
Stefania Trento Rossi  
Maria Trento  
Mario Manzutto  
Valentino Milossa  
Maria Grassi Chert



**10 ottobre 1944. I partigiani slavi arrestano a Sterna il parroco Don Antonio Orzan:**

*“chi nega l'appartenenza dell'Istria alla Jugoslavia deve essere eliminato.”*

*Chiuso in una stalla di Villa Barussici, fugge da un finestrino, attraversa di corsa il bosco di Montona, si tuffa nel fiume Quieto e, tenendo in alto il breviario, raggiunge Levade di Portole. Aiuterà i profughi nei campi e gli istriani rimasti sotto la Jugoslavia, perdonerà coloro che gli avevano trucidato nel 1943 il nipote Giuseppe e nel 1945 il fratello Ernesto. Passerà gli ultimi anni in umiltà come cappellano del Cimitero di Sant'Anna a Trieste.*



**Offerte pervenute alla "Famiglia Umaghesa" direttamente o tramite "Il Piccolo" in memoria dei defunti dal 16 ottobre 2014 al 28 febbraio 2014.**

da Grazia Rizzi in memoria della mamma Benita Visintin € 20,00  
 da Benedetto Codiglia in memoria dei cari defunti € 25,00.  
 dai figli Giuliana e Roberto in memoria dei genitori Bruno Bernich e Lidia Medizza € 100,00.  
 dal figlio Eddy Sepich in memoria dei cari genitori Nevia e Marcello Sepich € 50,00 e € 35,00.  
 da Dino Coslovich e famiglia per ricordare i cari defunti - pace eterna sia con tutti voi - € 25,00.  
 da mamma Maria Pinna Lacota in memoria di Gabriella Lacota € 20,00.  
 da Nevija Vlah in memoria dei genitori Coronica Giovanni e Maria, del fratello e della cognata Coronica Mario e Anna € 20,00.  
 da Lidia Sossa in Frank in memoria del marito Giuseppe e dei propri cari € 50,00.  
 da Giovannina Matiate in memoria di Clemente e Lucia Grassi (Cuccagna) e figli € 25,00.  
 da Giovannina Matiate in memoria di Evaristo e Raffaella Bernich (Matiate) e figli Mario, Caterina e Letizia € 25,00.  
 da Giovannina Matiate in memoria di Giovanni, Pasqua Carlin e figlie € 15,00.  
 da Alma Capello Codiglia in memoria del marito Gualtiero € 20,00.  
 da Sergio e Luciana Bessich in memoria dei genitori Lucia e Bepi € 30,00.  
 da Leda Fachin in memoria della mamma Antonia € 15,00.  
 da Rinalda e Vittorio Fifaco in memoria di Claudia € 20,00.  
 da Lodovico Bassanese - Canada - in memoria dei cari defunti e per Umago Viva CAD 50,00.  
 da Luciana Bassanese Zucchi - Canada - in memoria dei cari defunti e per Umago Viva € 30,00.  
 dalla cugina Anna in memoria di Maria Zacchigna € 40,00.  
 da Maria Forza in memoria dei genitori Antonio e Lucia e fratelli € 15,00.  
 da Giovanni Braico in memoria dei genitori Giovanni e Teresa e sorelle € 15,00.  
 dalla famiglia Visintin in memoria di Silvio, dei genitori e dei nonni € 100,00.  
 dalle figlie Andreina e Miriam in memoria dei genitori Romana e Pietro Chit-terio € 20,00.  
 da Marino Braico e Jolanda Fachin in memoria dei propri defunti € 25,00.  
 dai figli Adriana, Ambra, Ettore De Franceschi in ricordo dei genitori € 150,00.  
 da Roberto Davia in memoria di Bruno Davia, Fulvio Davia e Maria Vouch € 50,00.

dalle figlie Marta e Gabriella Doz in memoria della mamma Maria Davia € 50,00.  
 da Norma e Marta Moro in memoria di Egone e Maria € 50,00.  
 da Rita e famiglia in memoria di Francesca Bernich, Caterina, Natale € 50,00.  
 dai figli Marisa e Roberto in memoria della mamma Maria Zacchigna € 50,00.  
 dalla moglie Mariuccia in memoria del marito Antonio Villanovich. € 30,00.  
 dalla moglie Maria Busletta in memoria di Albino Babich € 30,00.  
 da Romano Manzutto in memoria degli zii deceduti nel mese di febbraio € 20,00.  
 da Lidia ed Emilio in memoria dei genitori Pilar Giovanni e Cristina € 20,00.  
 da Ariella e Stefano in ricordo di Tullio Chinese € 20,00.  
 da Maria Silvana e Germana in memoria di Maria Zacchigna € 20,00.  
 da Ermanno e Silveria Bernini, in memoria del cugino Sergio Favretto € 10,00, e di Roberto Lanzone € 10,00.  
 da Ermanno e Silveria Bernini e familiari in memoria di Lina Bernini Poselli € 20,00.  
 da Ermanno e Silveria Bernini in memoria della figlia Donatella € 20,00.  
 dalla moglie Gabriella in memoria del com.te Mario Latin nel VI anniv. (28/1) € 50,00.  
 da Maria Zubin e Franco Zacchigna - Torino - in memoria dei cari defunti € 30,00.  
 da Maria Davia Lenarduzzi e figli in memoria del marito e padre Giuliano € 10,00.  
 da mamma e papà in perenne memoria di Roberto Stricca € 30,00.  
 da Maria Gulin e figlio Lucio in memoria del marito e padre Mario Carciotti, nel 52° anniversario della morte € 30,00.

da Maria Gulin e fratelli in memoria della mamma Rina Fonda ved. Gulin, € 30,00.  
 da N.N. per ricordare Lina Gulin nel X anniversario della scomparsa € 20,00.  
 da Claudio Becchio Vecchiet in memoria di Angela Zacchigna nel XV anniversario della scomparsa € 70,00.  
 da Giuseppe Grassi e Antonia Favretto Grassi in memoria dei propri defunti € 20,00 e in memoria di Maria Grassi Chert morta a Umago € 10,00.  
 da Rosetta Coslovich per ricordare il marito Alfredo Coronica € 20,00.  
 da Leonilda in memoria del marito Gino Zubin € 10,00.  
 da Angela Giurgevich per ricordare i cari defunti € 20,00.  
 da Ofelia Trento per ricordare il marito Augusto Sferco € 20,00.  
 da Maria Trento Cotononi in memoria del marito Giulio e dei defunti famiglia Cotononi € 50,00.  
 da Vittoria Bernich, figlia, genero e nipoti -Torino - in memoria di Giuliano Pozzecco € 50,00.  
 da Gisella e Anna Muggia in memoria dei genitori e del fratello Mario € 60,00.  
 dalla cugina Edda Tassarolo in memoria di Dorina Samez € 30,00.  
 da Vittoria Pellegrini in memoria del marito Marco Coslovich € 20,00.  
 da Roberto Fifaco in memoria dello zio Rino € 10,00.  
 da Elsa e Mario Pertan in memoria del figlio Cristian nel X anniversario € 20,00.  
 da Dario Giurissevich per ricordare i genitori Antonio e Amabile e la suocera Maria € 60,00.  
 da Rosy e Fulvia Coslovich per ricordare il cugino Valentino Milossa € 20,00.  
 da Giuliana e Andrea in memoria del marito e padre Giovanni Zacchigna € 50,00.

**Ringraziamo** tutti gli umaghesi e gli amici di Umago che ci aiutano con i loro contributi, dall'Italia e dall'estero.

Ricordiamo che i versamenti vanno fatti, per renderli certi e sicuri, esclusivamente con queste modalità:

1. invio per posta raccomandata di ASSEGNO BANCARIO non trasferibile intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE,  
 via Silvio Pellico 2  
 34122 Trieste**

2. BONIFICO BANCARIO sul CONTO CORRENTE intestato a

**FAMIGLIA UMAGHESE  
 Banca Monte dei Paschi di Siena**

**IBAN  
 IT 71 Q 01030 02215 000001039728**



da Giorgina Trento per ricordare i cari defunti € 50,00.  
 da Ostelio, Claudia e Giuseppe Sabadin per ricordare Anita Giugovaz € 50,00.  
 dalla moglie Maria, figlia Liliana con fam. in mem. di Giovanni Vesnaver € 20,00.

**Offerte pervenute pro “Famiglia Umaghesa” e “Umago Viva” dal 16 ottobre 2014 al 28 febbraio 2015.**

da Roberto Bernich contribuito per volumi del Comune di Umago € 190,00.  
 dai partecipanti viaggio Spilimbergo – Cormons € 215,00.  
 da Renato Polla contribuito per volume “Umago e il suo territorio” € 20,00.  
 da Sergio Latin € 30,00.  
 da Luciana Melon contribuito dizionario € 10,00.  
 dai partecipanti alla festa “Incontro Natalizio” € 265,00.  
 da Licia de Franceschi Roma € 200,00.  
 dalle figlie Marta e Gabriella Doz per il 100° compleanno della mamma Maria Davia € 50,00.  
 da Silvana e Romedio Crisman per festeggiare i 100 anni della mamma Maria € 50,00.  
 dalla bisnonna Maria Davia Lenarduzzi per la nascita del pronipote Emanuele € 20,00.  
 da Franco Caneva € 50,00.  
 da Gisella e Anna Muggia € 30,00.  
 da Alice Grassi e Chiara Lanza pro attività Famiglia Umaghesa € 50,00.  
 dal gen. Dario Orzan e moglie Franca € 50,00.  
 da Luigia Coslovich € 10,00.  
 da Mino Favretto - Australia AUD 40,00.  
 da Gianfranco Giusto € 50,00.

da Claudio Bassanese € 30,00.  
 da Gianfranco Mattelich € 50,00.  
 da Sergio Doz € 20,00.  
 da Sergio Bessich € 20,00.  
 da Gianni e Libera Grassi € 20,00.  
 da Ondina Turcovich € 15,00.  
 da Adelia Trento da Pizzeti € 30,00.  
 da Anna Benedetti - Monfalcone € 25,00.  
 da Ferruccio Apollonio - Monfalcone € 25,00.  
 da Norma e Marta Moro € 10,00.  
 da Ferruccio Trento € 20,00.  
 da Bruna Bassanese - Canada CAD 60,00.  
 da N.N. € 10,00.  
 da Maria Luisa Favretto - Ferrara € 25,00.  
 da Maria Grazia e Nivio Fabbri - Umago € 20,00.  
 da Alma Benvegnu' € 20,00.  
 da Mario Calcina - Umago € 10,00.  
 da Gisella e Anna Muggia € 30,00.  
 da Manda Grassi € 20,00.  
 da Ornella Pernic € 20,00.  
 da Erminio Sturnega € 50,00.  
 da Aldo Verbi € 40,00.

**Offerte pro olio lampada “Maria Rosa Mistica”**

da Anna Manzin € 25,00.  
 da Fiorella e Pino Favretto € 10,00.  
 da Giordina Pellegrini € 20,00.  
 da Gisella e Anna Muggia € 30,00.

**Offerte pro San Nicolò**

da Maria Mattelich € 20,00.  
 da Marisa Zacchigna € 10,00.  
 dalle famiglie Bessich, Eva, Gulin, Predonzani, Giulio Radivo € 50,00.  
 dai partecipanti alla festa di San Nicolò € 235,00.



**FAMIGLIA UMAGHESE  
 S. PELLEGRINO  
 ADERENTE ALL'UNIONE  
 DEGLI ISTRIANI**

Spedizione in abbonamento postale  
 D.L. 353/2003  
 (conv. in L.27/02/2004 n°46)  
 art.1 comma 2 DCB Trieste

Direttore responsabile:  
 SILVIO DELBELLO

in Redazione  
 Mariella Manzutto  
 Giordina Pellegrini

Registrazione del Tribunale di Trieste  
 n. 938 di data 1 luglio 1996

Direzione, Redazione e Amministrazione  
 Trieste - Via S. Pellico, 2  
 Tel. 040636098

Stampa e impaginazione:  
 Art Group Graphics srl - Trieste

Edito dalla Famiglia Umaghesa  
 aderente all'Unione degli Istriani

sito web: [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it)  
 e-mail: [info@unioneistriani.it](mailto:info@unioneistriani.it)  
 sito web: <http://umagoviva.splinder.com/>  
 e-mail: [umagoviva@yahoo.it](mailto:umagoviva@yahoo.it)

Iniziativa realizzata con il contributo  
 del Governo italiano  
 ai sensi della Legge 193/2004



*“Poi quando tutto  
 s’abbuia  
 in alto c’è ancora una  
 fiamma  
 che arde per te  
 Istria silenziosa e  
 abbandonata  
 Paese del nostro amore”*

**Biagio Marin**

Un messaggio lanciato dallo spazio alle 13 circa di domenica 22 febbraio, con una splendida foto scattata dalla Stazione spaziale internazionale: così Samantha Cristoforetti, prima astronauta italiana in orbita, ha salutato l'Istria.